

Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Annuo	Sem.	Trim.
Boston	20.000	—	—
Con l'ed. del lunedì	11.650	6.000	3.170
Benza l'ed. del lunedì	10.000	5.200	2.750
Senza lunedì e dom.	8.350	4.350	2.300
ESTERO 7 numeri	20.500	10.500	5.450
• 6	18.000	9.200	4.750

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 356

DOMENICA 24 DICEMBRE 1961

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Un partito più forte per imporre una svolta a sinistra e per marciare
al socialismo attraverso il consolidamento e l'allargamento della democrazia**

L'intervento di Togliatti al Comitato centrale

Aprovata alla
unanimità una
risoluzione sullo
stato del Partito

Il Comitato centrale e la
Commissione centrale di
controllo del PCI hanno
concluso nella mattinata di
ieri i loro lavori approvando
all'unanimità il te-
sto di una risoluzione sullo
stato del Partito. La
pubblichiamo nella nostra
XI pagina.

Primo che il compagno
Enrico Berlinguer trasse
le conclusioni del dibattito,
era intervenuto il compagno
Togliatti. Pubblichiamo qui di seguito il te-
sto del suo discorso.

Questo Comitato centrale è stato preceduto da una
preparazione collettiva alla
quale hanno partecipato non soltanto i compagni della Direzione, ma una
gran parte del partito. Vi
hanno partecipato i Comitati federali, vi hanno par-
tecipato i compagni che
hanno tenuto delle discus-
sioni pubbliche. Da questo
complessone di lavoro col-
lettivo — che io intendo
sottoilnere — è uscito
quell'orientamento unitario, che è stato l'elemento
più interessante, positivo, del dibattito che vi è sta-
to in questa sessione del C.C. e della C.C.C.

Questa osservazione mi
induce a dire la mia opinione sul problema, che è
stato dibattuto qui abba-
stanza ampiamente, dei
rapporti fra la Direzione e il Comitato centrale nella
elaborazione della linea
politica del Partito.

Il compagno Scoccimarro ha detto una cosa che
è formalmente del tutto
giusta, e cioè che se vi è
un dissenso profondo nel-
la Direzione, essa stessa deve decidere di portarlo in sede di C.C. Però i com-
pagni vogliono qualcosa di
più. I compagni che han-
no polemizzato col compagno Scoccimarro vogliono che tutti gli elementi di
elaborazione della linea
politica proposta dalla Di-
rezione al Comitato cen-
trale vengano resi noti per
ciò che essi valgono, per
ciò che essi sono. Ora, que-
sta rivendicazione ha un
fondamento di legittimità.
Ciò non vuol dire che si
debbono pubblicare i ver-
bali della Segreteria e della
Direzione su tutti i gior-
nali; questa sarebbe una
cosa assolutamente assurda.
Vuol dire, però, che i
compagni della Direzione, attraverso i rapporti ini-
ziali e attraverso altri inter-
venti, possono e debbono
porre tutti gli elementi di
giudizio a disposizione del
Comitato centrale.

Naturalmente tanto la
Direzione quanto il C.C. la-
vorano partendo da una
base unitaria e per giun-
gere ad un'unità.

Non voglio addentrarmi nelle altre questioni che sono state sollevate circa
il giudizio da dare sul di-
battito in corso nel Partito. Intendo invece soffer-
marmi su alcuni momenti della situazione politica
che sta ora davanti a noi, perché mi pare che sia
utile un'indagine che vada un po' più al fondo delle cose, per riuscire a deter-
minare esattamente quale è
l'obiettivo che ci proponiamo, e che proponiamo.

(Continua in 9. pag. 1. col.)

**Buon
Natale
ai nostri
lettori**

Domani lunedì e dopo-
domani martedì, in base
al calendario stabilito dal-
la Federazione degli edito-
ri, l'Unità non uscirà. Le
pubblicazioni riprenderan-
no col numero di merco-
ledì 27 dicembre.

Ai nostri lettori, buon
Natale.

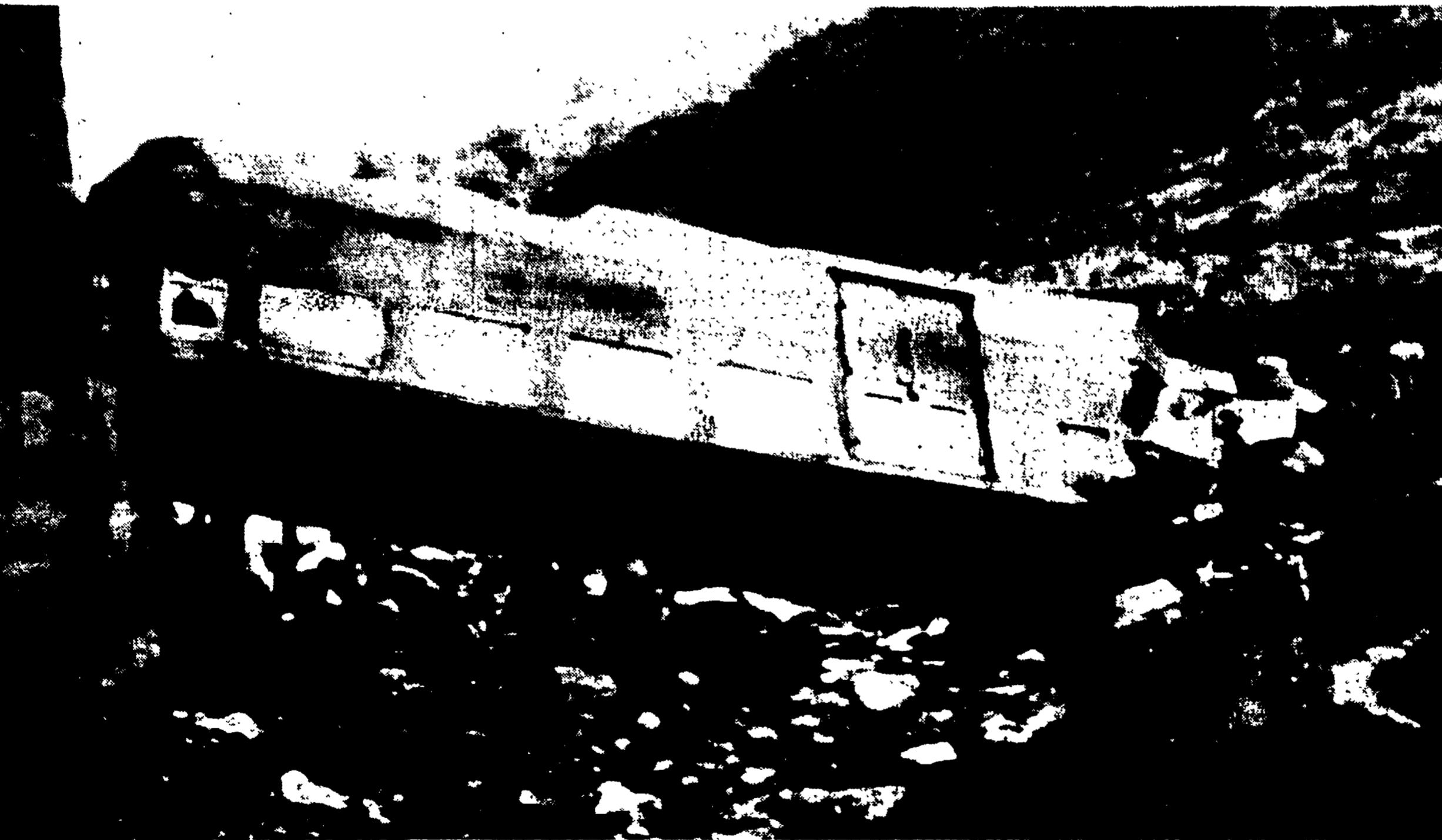
Per Capodanno organizzate
una diffusione di tipo dome-
nicale dell'Unità

A tutti i diffusori auguri di buone feste

Spaventosa sciagura sulle «Calabro-lucane» alle porte di Catanzaro

Treno in un burrone: sessantanove i morti

Erano quasi tutti operai e studenti che scendevano dalla Sila per l'ultimo giorno di lavoro e di scuola prima delle vacanze
Il vagone si è staccato dall'automotrice, ha abbattuto un muro ed è precipitato per 50 metri - I cadaveri estratti dalle lamie-
re contorte con la fiamma ossidrica, sotto una pioggia violentissima - Disperata ricerca a Catanzaro di donatori di sangue



Il vagone della «Calabro-Lucana» precipitato fra Soveria Mannelli e Catanzaro: dalla tragica vettura squarcata con la fiamma ossidrica, sono stati estratti i settantun cadaveri e i numerosi feriti della spaventosa sciagura (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 23. — Settanove morti oltre 20 feriti, molti dei quali in gravi condizioni. E' il bilancio terribile, aggiungente della sciagura accaduta questa mattina sulla linea secondaria della ferrovia «Calabro-Lucana», tra Guglano e Catanzaro. Il treno era composto dalla motrice e un vagone. La vettura si è staccata, è balzata in avanti, ha abbattuto il «muretto di protezione» ed è precipitata in un burrone, per 50 metri, giù dal ponte del torrente Fiumarella. Pochi istanti dopo, a pelo dell'acqua, c'era solo un ammasso informe di feriti. Ma c'erano anche il sangue, le grida disperate dei feriti, il gemito dei moribondi, i richiami angosciati, il Jumo, la paura. Tutto sotto la pioggia: una pioggia serpeggiante, violentissima. Poi, il sibilo lacerante delle ambulanze, l'accorrere dei soccorritori, la polizia, il prete a dar le assoluzioni sotto l'acqua, e un cadavere dopo l'altro, il bollire della fiamma ossidrica sul metallo, il grido folle di un padre: «Lasciatemi passare: c'è mio figlio là dentro!».

In pochi istanti, se ne sono andate sessantanove vite. Operai, contadini, studenti. Dai paesi, dai poveri paesi della Calabria, raggiungevano Catanzaro. Era l'ultimo giorno di lavoro, l'ultimo giorno di scuola. Poi, la vigilia e il Natale. In città, andarono anche per far gli ultimi acquisti, per rendere le ultime noiose, per dar agli auguri agli insegnanti. Ci sono rimasti, allineati nella sala d'aspetto della stazione, uno accanto

all'altro, senza distinzioni né di età né di mestiere. Non li fanno vedere a nessuno, perché la legge ha i suoi diritti, vale anche di fronte al sentimento delle madri che premono sul cordone di poliziotti. Ci sono le solite inchieste in corso: tante inchieste, troppe inchieste perché qualcosa venga concluso. Quella della magistratura, quella delle Ferrovie dello Stato, quella della «Calabro-Lucana», quella del ministero, quella della polizia...

Ci vorranno anni per dire di chi è la colpa, se pure lo diranno: tanti anni, forse, quanti ne sono stati impiegati, dal dopoguerra a oggi, per denunciare invano che quei binari non erano sicuri, che bisognava intervenire, che si doveva far qualcosa. Ora, proprio quando quella linea stava per essere abolita, non per aiutare le popolazioni, non per favorire ancora una volta il monopolio privato dei trasporti automobilistici, la Soveria Mannelli-Catanzaro si è presa settantuno vittime in pochi secondi, in un batter di ciglia. Il conducente del treno è stato ferito. Si chiama Ciro Miceli, ha 35 anni, abita a Cosenza: lo interrogano da ore e, forse, lo interrogheranno per tutta la notte. Che può dire? Il capo di treno si è staccato, il vagone di coda è andato di sotto, qui dal ponte. Poi, le vigilia e il Natale, andarono anche per far gli ultimi acquisti, per rendere le ultime noiose, per dar agli auguri agli insegnanti. Ci sono rimasti, allineati nella sala d'aspetto della stazione, uno accanto

Rese pubbliche le conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta

Andreotti Togni Pacciardi e i governi d.c. censurati per la corruzione e gli sperperi attorno a Fiumicino

Argomenti

La classe dirigente

Penicillina e Fiumicino: ecco i titoli degli ultimi due scandali di regime che la Democrazia Cristiana regala all'opinione pubblica italiana, come simbolico dono di Natale. Due ex Alti Commissari (ministri) della Sanità, Ioan Cotefessa e il prof. Perrotti, sono stati condannati a più di due anni di reclusione e incatenati a un muro per peculato. E le personaggi governativi di chiara fama, Andreotti, Togni e Pacciardi (il primo, ministro tuttora in carica e allievo della «destra» dc), sono fra i più sospetti eroi negativi della inchiesta parlamentare sullo scandalo di Fiumicino: resa pubblica ieri, questa inchiesta conferma che con il consenso di altri personaggi governativi è stato fatto pressione e secolo di denaro pubblico per la non indifferente cifra di 36 miliardi.

I due documenti sono inopportuni: il primo è una sentenza di tribunale, il secondo una inchiesta elaborata in sette mesi da parlamentari di tutti i set-

teriori. L'uno e l'altro rivelano che l'intima sostanza del potere democristiano non è mutata. Dai tempi tristemente celebri in cui l'opinione pubblica coniò il termine «sottogoverno» per indicare il fondo di corruzione su cui si reggeva il regime democristiano, una sola cosa appare mutata: nel senso che il «sottogoverno» è diventato piuttosto un «super-governo». Lo scandalo infatti non indica soltanto i nomi di squallidi uomini di paglia, ma investe più direttamente i nomi di chi governa in prima persona.

Non si tratta di un episodio o solo delle responsabilità materiali di questo o quel ministro. Lo scandalo di Fiumicino illumina su tutto un modo di reggere la cosa pubblica, sul livello di una classe dirigente che continua

ad esprimere una categoria di amministratori infidi e un tipo di democrazia che ha in sé i germi dell'affarismo e della speculazione. Senza la denuncia continua di opposizione, e della stampa di opposizione, forse anche questo ultimo clamoroso caso di corruzione e di attività di regime, fuori e contro il Parlamento, sarebbe rimasto un segreto di partito e di governo. Ma neppure può bastare che l'opinione pubblica stia oggi posta in grado di conoscere e giudicare: ciò deve servire da stimolo affinché i risultati della inchiesta parlamentare siano portati alle avanti, siano concretizzati in giuste condanne, e colpiscono coloro che dagli stalli del potere disamministrano la cosa pubblica. Occorre che ne venga stimolo anche per più profondi mulamenti politici. Altrimenti, passato uno scandalo non resterà che attendere il prossimo, se le radici resteranno quelle che sono nel mondo economico e in quello politico. *

1) all'accertamento di precise responsabilità di ordine politico-morale per quanto concerne la posizione di alcuni ministri ed

ex ministri: Andreotti, Pacciardi, Togni e, in misura minore, Cingolani;

2) alla configurazione

di responsabilità penali, oltre che amministrative, nei confronti di alti funzionari dello Stato ed alti ufficiali della aviazione convolti in illecite attività; tra gli altri il colonnello Amici, l'ing. Lenzi, della PPTT ed il colonnello Panzani e Toscani;

ed ha dimostrato

1) l'insipienza e il dian-

ti-

2)

3)

4)

5)

6)

7)

8)

9)

10)

11)

12)

13)

14)

15)

16)

17)

18)

19)

20)

21)

22)

23)

24)

25)

26)

27)

28)

29)

30)

31)

32)

33)

34)

35)

36)

37)

38)

39)

40)

41)

42)

43)

44)

45)

46)

47)

48)

49)

50)

51)

52)

53)

54)

55)

56)

57)

58)

59)

60)

61)

Renato Guttuso: "Algeria 1961,,



La
violenza
ancora!

Questo disegno inedito di Renato Guttuso è parte integrante di una mostra di quarantacinque disegni e incisioni che si aprirà a Roma, alle 18.30 di mercoledì 27 dicembre, nella sala di esposizioni della galleria «La Nuova Pesa» (via del Vantaggio, 46).

Alla mostra, che ha per tema «La violenza, ancora» e che è stata promossa e organizzata dal collettivo di artisti e critici riuniti nella bottega «Il pro e il contro», partecipano Ugo Attardi, Ennio Calabria, Fernando Farulli, Vincenzo Gaetaniello, Alberto Giacchino, Piero Guecione, Giuseppe Guerreschi, Renato Guttuso, Gianluigi Mattia, Augusto Perez, Pepi Romagnoni, Piero Tredici, Aldo Turchiaro e Renzo Vespiagnani. In occasione della mostra esce una cartella di dieci incisioni, primo volume di una collana grafica curata da «Il pro e il contro».

Dedichiamo questo disegno al popolo algerino e a tutti i popoli che lottano per la loro libertà e la loro indipendenza.

Il volto di oggi di una "capitale del mondo,,

Parigi balla il twist e il rock 'n roll nel ventitreesimo Natale senza pace

Alcuni giorni orsono un aereo a reazione ha scritto in cielo, grandissimo, OAS: l'inchiesta non riesce a stabilire chi sia stato. Se si cerca un libro come i "Dannati della terra", o "Saint Michel et le dragon", per farne regalo a un amico "che non si occupa di politica", non si trova: è stato sequestrato in questo mese - Si trova invece una storia del Terzo Reich: "Ecco come un popolo diventa suicida", ha commentato l'"Express", - Intanto al teatro "ABC", Henri Tissot fa la parodia di De Gaulle

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI. 23 - C'è una formula prefabbricata, per gli articoli che si scrivono alla vigilia di Natale. Così, per restare fedele alla formula, dovrei raccontare che in Francia questi anni si regalano meno dischi, e più quadri: quadri, reti, d'autore, o riproduzioni sfamate, o, ancora, fedeli riproduzioni in formato ridotto su fina tela, che sembrano un quadro vero. Si vendono meno bambole. C'è un gioco di automobilisti su circuito che incanta i soliti genitori avidi di divertirsi (per non pensare), con i giocattoli dei loro bambini. Si discute se la notte di Natale sarà meglio ballare il twist o il rock'n'roll. Perché, a Parigi, si balla anche la notte di Natale, come a Capodanno. Tutt'al più si va alla messa di mezzanotte in abito da sera, le ragazze con pellice e cappottoni che nascondono la scollatura destinata ai belli dopo l'una, a casa del tale.

Dicono, qual è il rotolo di Parigi, alla vigilia del Natale '61, notizie come queste? Non lo dicono. Se continuerassi a elencare notizie come queste, farei un buco nell'acqua.

Ho letto trece su un giornale che quest'anno i commercianti di giocattoli rendono meno «panoplie» del piccolo paracadutista: tutta mimetica, berretto rosso o verde, cinturone e pistola. Questa è una notizia interessante.

L'appello di Fanon

Si vendono meno, perché la gente è satura di guerra. Questo oggi è il XXIII Natale di guerra consecutivo, per i francesi. Nel '39 è cominciata la seconda guerra mondiale. Facciamo l'elenco: guerra mondiale (drole di guerra, poi guerra civile), guerra in Indocina (sale guerra), guerra in Algeria (tortura e genocidio). Dal '39 al '44, dal '45 al '54, dal '54 a oggi, e non è ancora finita, la Francia è caduta sempre più in basso. C'è stato un anno e mezzo di trema, dal '44 al '46. Ma era pace, quella? Col tesserramento e la fame, con le strade nelle colonie, coi quarantamila glaciari massacrati a Setif in pochi giorni, dopo il primo maggio del '45?

Se doressi fare un regalo a un amico francese che non si interessa di politica

tahimè, quanti ce ne sono), comincierai col cercare di procurarti i libri sequestrati in quest'ultimo messe: le ultime novità in fatto di libri proibiti per ragioni politiche. Pregherà il mio librario di rendermi sottobanco una copia dei «Dannati della terra» di Franz Fanon. Se ne è già parlato, a proposito della prefazione di Sartre. E' una lettura che fa nascere preoccupazioni. Tant'è più. Non siamo struzzi. Fanon, prima di morire di leucemia, ha voluto spiegare agli europei i fatti del Congo e quelli di Algeria: i misteri della rivoluzione africana; il perché di quello che è accaduto e di quello che deve ancora accadere. Chi possiede un po' di intelligenza, dopo aver letto questo libro comincerà davvero una vita nuova, con lo stesso occhio che un personaggio di un romanzo.

Da Hitler a Salan

Saint Michel et le dragon e il libro di un paracadutista. La tortura e i rastrellamenti, le notti allanguiate, la battaglia di Algeri, le donne violente, gli algerini appesi per due giorni con la testa in un finché misero no con la faccia nera di sangue, l'amore con le bolle frigide dei coloni sulla spiaggia di Castiglione, fra un rastrellamento e l'altro, l'euccisione di una partigiana algerina che ha schiaffeggiato un tenente francese, gli sgozzamenti, le strade nelle città, le «Ville Tristi», le fosse comuni, i villaggi rasi al suolo, col cannone, le arrotte tappate con gli algerini dentro: tutto quello che già sapevamo e in questo racconto, ma tutto e visto stavolta dalla parte degli autori del delitto. E' un libro proprio adatto per Natale, lo dico senza ironia e senza asprezza; perché mostra tutta la faccia di una guerra che dura ancora. E in essa — dice Lulliette alla fine — i giornani soldati «rischiano di perdere tutto quello che potrebbe farli diventare uomini».

Terzo libro, per completare il regalo: La storia del Terzo Reich, scritta da William S. Shirer. E' una delle opere più vendute in Francia, in questi ultimi mesi. Non è proibita. Describe l'ascesa del nazismo, riesumando minuziosamente il cammino compiuto

da Hitler per arrivare al potere. «Come un popolo dirente suicida» ha scritto il direttore dello «Express», commentando questa lettura. Dore l'un comunismo è più forte dell'antifascismo, lo Stato si isola automaticamente dalla nazione. Si decomponne. Il fascismo si organizza nella cuccia calda di un potere legato che è vacante. La Repubblica di Weimar sperava di appoggiarsi sui «nazi» per combattere i comunisti. I «nazi» hanno appetito, si sono rafforzati — hanno fatto un solo boccone della Repubblica di Weimar. Dopo il primo putsch fallito, Hitler — esattamente come Satan — si è messo a lavorare di pazienza, stabilendo a poco a poco tutti gli agguati necessari col parlamento, con l'apparato statale, con l'alta finanza e i grossi industriali. Poi è andato al potere senza pulsioni. In Francia, con Debre a capo del

governo, il fascismo proca su due fuochi alla volta. Una lezione di storia, un documento sulla guerra mondiale, un rapporto segreto di «nemico» algerino: questo sarebbe al mio redatto di Natale. Certo, i negozi sono pieni di altri romanzi di «utile». Ma per il francese medio, che si sabato e la domenica va in campagna e gli altri giorni non ha tempo di occuparsi di politica, gira e rigira, non troverà niente di più «utile» di questi tre libri. Il 22 dicembre sera, quattro giorni prima di Natale, i commercianti di carne di Parigi, aiutati dai quadri che portavano un bracciale con su stampato un bue, gridavano «traditori» ai commercianti, di polli. Vedete che allegria. Al teatro ABC, Henri Tissot fa morire dal ridere tutte le serate migliaia di persone imitando la voce di De Gaulle e facendo la parodia dei suoi discorsi più famosi. Prende, per esempio, il discorso sulla decolonizzazione e lo cambia in «decapionizzazione».

L'autodeterminazione diventa «autocircolazione». Il trastufo più tipico, le mosse e il tono di rote caratteristici del generale assumono così l'aspetto tragicomico che dovrebbe essere evidente anche senza l'interpretazione del parodista. Ma il senso del comico è facile e corrisponde. La gente risulta di adeguarsi al sentimento di una tragedia. Henri Tissot a Natale farà grossi incassi suscitando il buonumore. Apparentemente sarà De Gaulle che ne farà le spese. In realtà la vittima sarà la gente algera e speranzata che renderà di lui per un momento e poi non ci penserà più.

SERVIERO TUTINO

Il ritorno
della Pampanini

Silvana Pampanini, tornata sicuramente al cinema. «Non so ancora la data precisa — ha dichiarato l'attrice — comunque mi sono perennate delle proposte molto interessanti. Non ho preferenze particolari: mi piacciono i film comici, i film brillanti e anche quelli drammatici. L'importante è che scelga un buon film che non anno il pubblico. Nonostante le proposte cinematografiche e televisive che mi sono giunte dal Messico, per ora non vi andrò certamente: desidero lavorare in Italia».

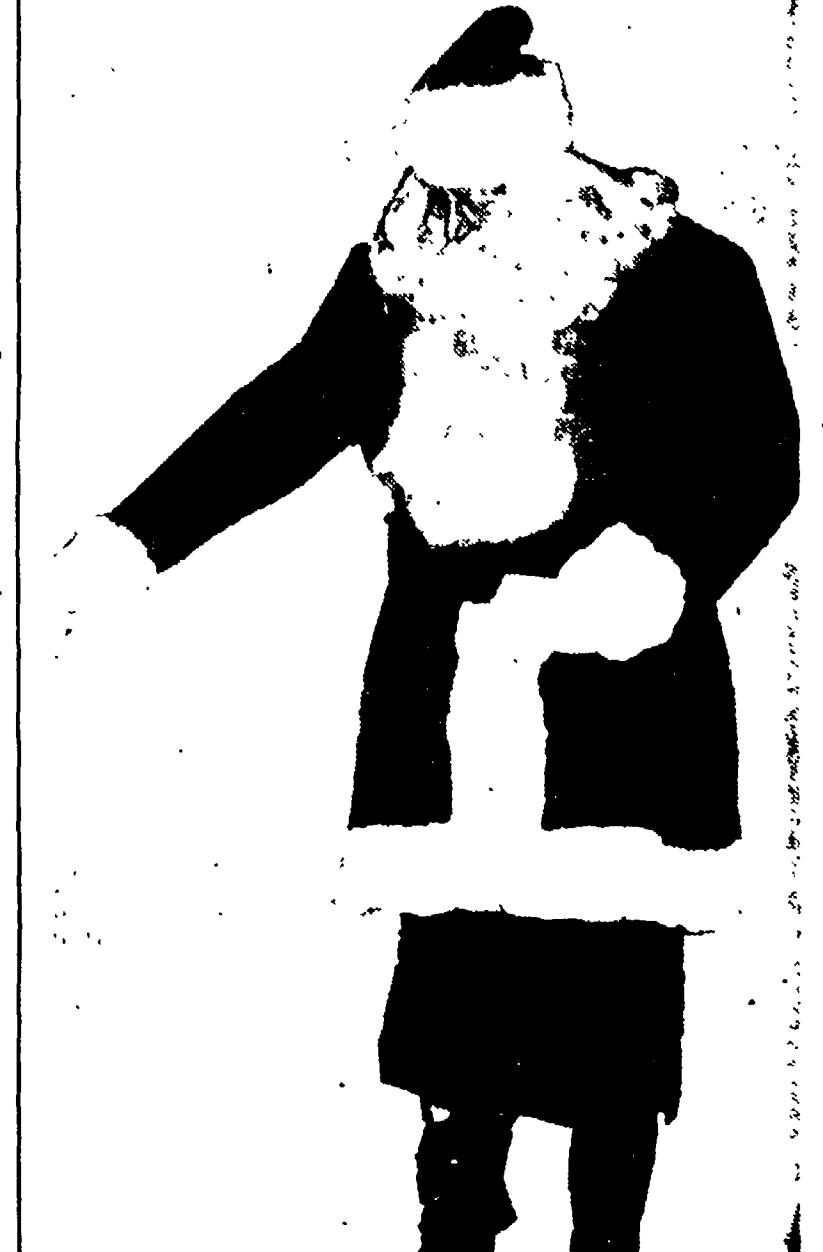
— controfigure —

La barba di stoppa

A BARBA di Tolstoi, il copricapi di Cappuccetto rosso, il naso di Falstaff: questo è il Babbo Natale che la tradizione nordica ha consegnato a noi, eboveri latini. Questo Babbo Natale ha fatto andare in bestia l'*«Osservatore romano»*, che gli rimprovera di avere sfattato dalle case italiane la grata di Betlemme e il bambinello con il suo piccolo zio. Forse solo per questo Babbo Natale rischia di diventare simpatico. Ma ci mancherebbe altro! La nostra simpatia ce la amministrano come meglio ci pare, secondo ragazzi nostri, che non hanno niente a che vedere con quelle dell'*«Osservatore»*.

NON SAPPIAMO cosa fosse (e cosa rappresenta) Babbo Natale nell'ambito della leggenda nordica. Sappiamo, invece, cosa significa oggi, nell'Italia del «miracolo economico», Anzi, per comodità vediamo a Milano, in Piazza del Duomo, tra i crateri della metropoli, e il prescipe di Lambrate una Piedigrotta mutata!, dove una volta troneggiava l'Arenzano. In questa piazza (che, per fortuna, non è solo la piazza del «miracolo economico», ma anche la piazza di *«Miracolo a Milano»*), Babbo Natale non è più un simbolo: è un professionista perfettamente integrato nella macchina della produttività: un angolo importante nella lunga catena che tiene uniti chi produce a chi consuma. Il sacco che piega la sua schiena è pieno di bisogni naturali: bisogni che rispondono alle esigenze di chi vende, non alla necessità di chi compra.

CERTO CHE senza la tredicesima, Babbo Natale non venderebbe neppure una tavoletta di tortone, e rischierebbe il licenziamento in tronco. Ma la tredicesima (anche se resicchiata dagli anticipi) arriva puntualmente per farci sentire ricchi, almeno una volta l'anno: in grado di scambiare regali, di bere spumante, di rinnovare il radiogrammofono, di conquistare



il secondo canale. (A proposito, un piccolo dilemma: è il Natale che fa la tredicesima, o è la tredicesima che fa il Natale? Ciò, accettando la leggenda cristiana fu la divina provvidenza a fare cadere la nascita del bambinello nel giorno in cui i cuori erano già predisposti all'ebbrezza per l'arrivo della tredicesima, o fu l'ebbrezza Giuseppina a regalarci una maniera -- non ancora identificata come tredicesima -- ai suoi ragazzi di bottega, per festeggiare il loro evento?).

INSOMMA, Babbo Natale è l'agente pubblicitario di quel mercato specialissimo, che per quindici giorni (dal 10 al 25 dicembre) prefigura un mercato ideale di tutti i consumatori. C'è, dunque, qualcosa di anziano nella presenza del vecchio bambino (maglio, comunque, se fosse un «barbudo») nelle nostre strade! O, per meglio dire, nell'infiora natalizia (che induce a sentirsi per un giorno tutti consumatori e invita i poveri fane le debite promozioni) -- ad assumere gli stessi atteggiamenti dei frati) c'è il presentimento di quell'Utopia che resta la grande utopia, la grande speranza, l'inconscio molta della progresso umano.

Pensateci. A noi, sembra proprio di no, tanto è vero che dovesse qualificarsi politicamente Babbo Natale (ditemo questo Babbo Natale col panettone e il dodicatino che traboccano dalla sacca), non riconosciamo a ricominciarsi una scena folle socialdemocratica. Anche se ci verrebbe voglia di collocarlo ancora più a destra: con la barba di Tolstoi, il copricapi di cappuccetto rosso (il naso va bene così), quel ministro Pella, che aveva visto l'altra sera alla televisione, mentre tirava le umilianti somme del bilancio, sarebbe, infatti, un perfetto Babbo Natale. Perfetto, anche se li lasciato fuori dal suo giro d'affidabilità. In buona Brescia, Ma, che centra! Ma si può fare tutto in una volta! Per lei ci penserà la Belana.

ENZO MUZI

DAL 4 GENNAIO 1962

LAVORO

A ROTOCALCO

IL SETTIMANALE DELLA C.G.I.L. RINNOVATO E TRASFORMATO

L'ATTUALITÀ SINDACALE
DALL'ITALIA E DALL'ESTERO

Servizi e inchieste sulla condizione operaia



DICEMBRE
24
DOMENICA

Quasi due ore per compiere dieci Km. Traffico paralizzato

Così si è annunciato il Natale - Non esistono più «punti neri» - «Ingorghi» anche in Campidoglio?

Negozi — Nel settore alimentare, apertura ininterrotta dalle ore 8 alle 19,30 (compresi i mercati). Nei settori dell'abbigliamento, dei giocattoli e delle merci varie, apertura dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 19 (compresi i mercati).

ATAC — Servizio urbano normale fino alle 21 (ultime partenze utili dai capolinea), mentre il servizio notturno sarà antepilato, con funzionamento riorientato, dalle 24, per non perdere sarà il servizio sull'autolinea Roma-Tivoli.

Roma-Nord — Sulla ferrovia, orario dei giorni festivi, dalle 8 alle 21,00, dal capolinea orario dominicale. Il servizio sulla Roma-La Giustiniana, sarà sospeso alle 21,30.

Parrucchieri — Orario normale.

Distributori — Apertura alle 7 e chiusura alle 22,30 (esclusi i notturni e le stazioni di servizio).

Giornali — Escono i quotidiani del mattino.

Autoambulanza bloccata davanti al Policlinico



Nella giornata di ieri numerosi lettori ci hanno telefonato per sfogliarsi, per raccontare la loro avventura di automobilisti, di pedoni o di passeggeri dell'ATAC. Un lettore ci ha consegnato la lettera che pubblichiamo:

Signor cronista,
desidero raccontarle brevemente un fatto al quale ho assistito, e del quale un certo senso sono rimasto vittima, stammi.

Il fatto è accaduto all'imbarco del viadotto del Policlinico. Un vero e proprio grugnito di automobili ha bloccato il traffico per ore e ore (dieci per ore e ore, perché, passando nel ponergiore di quelle stesse parti ho assistito a scene analoghe a quella che sto per raccontarle) e ha impedito ripetutamente alle autoambulanze che arrivavano a scena spiegata, di entrare nell'ospedale.

Perché poi, perché lei ha già capito e non ha bisogno che le espone la mia considerazione. Ma dico aggiungere un particolare. Un'ambulanza si è trovata costretta tra una quantità inverosimile di automobili. Ha visto l'autista affacciarsi disperato.

Quanto costa alla città una situazione di questo genere? Un calcolo preciso è impossibile, ma se si potesse sommare la fatica di ognuno e il tempo perso, uscirebbe alla fine una cifra da far rizzare i capelli: è l'avvenire è più fosco del presente.

Cioè che l'esperienza di lei, che reso evidente, è la estensione del fenomeno degli intasamenti del traffico. Ormai non si può più parlare di «centro difficile», ma di città difficile. Da Ponte Tazio al Portonaccio, dalla Casilina all'Ostiene, ai nodi dell'Aurelia e della Salaria, tutti i quartieri erano in preda allo stesso bersaglio. Il Lungotevere, «attrezzato» ha fatto da richiamo, ed in breve è diventato intransitabile. Così il Muro Torto, Piazza Fiume, dominata dal grande magazzino, era una valle tesse tessere e abbacchio.

Roma-Nord — Per Viterbo partiranno solo i treni delle 8,50, delle 13,22, delle 19,25. Arriveranno da Viterbo solo i treni delle 11, delle 16,10, delle 21,44. Le autolinee resteranno ferme tutto il giorno.

Parrucchieri — Chiusura completa.

Distributori — Apertura alle 7 e chiusura alle 13, escluse le stazioni di servizio con sala di lavaggio. I notturni apriranno alle ore 21.

Giornali — I quotidiani non escono.

IL POLSO DEI MERCATI

Bulgari e magiari i polli del Natale

Ne sono arrivati 300 quintali in questi giorni - Tacchini dal Minnesota - Prezzi in aumento - Sensibile il caro-abbacchio

La settimana prenatalizia e il maltempo hanno creato improvvisi rialzi dei prezzi nei tre settori del mercato generale: ortofrutta, ittico e degli ovini, pollame e uova. Ai balzi dei prezzi si sono alternate anche delle cadute (mercato ittico, mercato di campagna).

In tanto la Ripartizione traffico del comune ha annunciato un'altra serie di provvedimenti. Si tratta di un numero imprecisato di «stop» e di divieti di svolta: anche alla Ripartizione traffico c'è qualcosa di intascato.

La Befana dell'Unità

Il contributo dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. e dei giornalisti

Al Comitato Pro-Unità della Riforma dell'Unità sono pervenuti nuovi offerte: Diamo di seguito elenco dei sottoscrittori: Ambasciata dell'URSS (lire 30 mila); sottosegretario ministro Giacalone, 10 mila; tipografia Rota, 10 mila; ditta Vincenzo Tacchini, 15 mila; Itt. Moretti & Rossi, via Reggio Emilia, 11, mina, snc; Emanuele Zucconi, 20 mila; dirigenti apparato SEI, 10 mila; tipografia Privitera, 10 mila; sig. Enrico Cervi, 5 mila; sig. Aldo Pezzati, 5 mila; sig. Luigi Cavigliani, 5 mila; signor Renato Biagiotti, 5 mila; onorevole Giacomo Corradi, 5 mila; per il S.T.A., prof. Torino Fratello, 2 mila; don Attilio Battaglia, 2 mila; N.N. 2 mila; prof. Francesco Franco, Nizza, 1000; prof. prof. Maria Rosati, 1000; prof. prof. Francesco Zappa, 1000; Signor Cendolo, ditta ARCA, 12 mila; toti vari.

Secondo versamento dei dipendenti della CATE, lire 25 mila; dipendenti soc. SAMAT, via Lavoro, 63, lire 3 mila; primo versamento sezione Macao, tramte il compagno Brachia, lire 4 mila; secondo versamento cellulare operai, persone viazzinante deposito Porta Maggiore, tramte il compagno Giuseppe Orlando, lire 1 mila; secondo versamento sezione Porta Maggiore, lire 1 mila; toti vari.

Raccolti effettuati dal compagno Alfredo Pazzi, Ditta Partenti, 1000; Ditta Papa, 1000; Norsa, 1000; Palucci, 1000; Ivan Palermo, 1000; Giulio Crost, 1000; Alberi, 1000; Barzolini, 500; Torrecchia, 500; Leonida Proietti, 500; Marelli, Cagli, 500; Piccinini, 500; Franchi, 200. Totale versato, lire 10400.

Parrucchieri — Attività limitata alle 13.

Distributori — Orario normale.

Giornali — Escono solo i quotidiani del pomeriggio.

SCONTI FINO AL 32%

TELEVISORI
PUBBLICO 1.500 M.
LUCIDATORI 2.000 M.
TELEFUNKEN 3.000 M.
ASPIRAPOLVERE 1.500 M.
TV colori lire 35.000

RADIO
LUCIDATORI 1.500 M.
LAVATRICI 2.000 M.
ASPIRAPOLVERE 1.500 M.
TIRRENA CORSO D'ITALIA 86-87-88 Tel. 847153
LAMPADARI ANTICHI MODERNI BOEMIA MURANO SVEDESI

Cambi Effettivamente vantaggiosi

Cambi Effettivamente vantaggiosi

Colpo grosso l'altra notte in via Germanico

Scardinano la cassaforte e rubano 5 milioni

E' stato arrestato ieri in via Veneto Irreperibile il complice falso ingegnere

Per poter arrotondare i suoi guadagni professionali, rilevanti ma non certo favolosi, un medico chirurgo professionista aveva deciso di sfiduciare l'ovare e di trasformare in depositi di automobili, di autocarri, di pullman, di tram; file compatti di automezzi uno a ridosso dell'altro, pronti a contendere a colpi di paraurti il minimo spiraglio. Ore ed ore sotto la pioggia per superare un incrocio, una piazza, per percorrere cento metri. Urlo di clacson, invocazioni, insulti, ma anche fatalismo, attesa rassegnata. Il direttore dell'ATAC con le mani nei capelli: su cento filobus partiti dai capolinea almeno quaranta erano costretti a «parcheggiare» forzatamente lungo i percorsi.

E' stata la prova generale di ciò che sta diventando la città, o meglio di ciò che è già diventata.

Tutti i vigili motociclisti e quelli a piedi sono stati mobilitati. Senza risultato. Lo uomo vestito di scuro con il caschetto alla coloniale, spedito in mezzo alle automobili, fa un effetto patetico, ma scarsamente produttivo. I motociclisti, chiamati via radio, rimangono anch'essi «intasati» lungo la strada prima di poter giungere a destinazione. Alle fermate dei tram, la gente ha atteso 40 minuti prima di veder spuntar un filobus, pieno come un uovo. Il tram della linea «11» ha impiegato un'ora e 45 minuti, trenta minuti di più di un «jet» sulla Roma-Parigi, per trasferirsi dalla Garbatella a Portonaccio, lunghezza del percorso dieci chilometri. Ognuno può aggiungere a questa la sua esperienza personale.

Il dottore passerà così, un triste Natale rinchiuso a Regina Coeli. Si chiama Claudio Frascani, ha 37 anni e abitava in via Albiono 10, non ha mai lavorato in alcun sistema che organizzasse una larga giro di traffico. Per un po' di tempo gli è andata bene: è riuscito a truffare pianoforti e pellicce per circa trenta milioni di lire, facendosi aiutare da un complice che si spacciava per ingegnere. Ma non è durata molto: i carabinieri hanno mandato tutto all'aria.

Il dottore passerà così, un triste Natale rinchiuso a Regina Coeli. Si chiama Claudio Frascani, ha 37 anni e abitava in via Albiono 10, non ha mai lavorato in alcun sistema che organizzasse una larga giro di traffico. Per un po' di tempo gli è andata bene: è riuscito a truffare pianoforti e pellicce per circa trenta milioni di lire, facendosi aiutare da un complice che si spacciava per ingegnere. Ma non è durata molto: i carabinieri hanno mandato tutto all'aria.

Il dottore passerà così, un triste Natale rinchiuso a Regina Coeli. Si chiama Claudio Frascani, ha 37 anni e abitava in via Albiono 10, non ha mai lavorato in alcun sistema che organizzasse una larga giro di traffico. Per un po' di tempo gli è andata bene: è riuscito a truffare pianoforti e pellicce per circa trenta milioni di lire, facendosi aiutare da un complice che si spacciava per ingegnere. Ma non è durata molto: i carabinieri hanno mandato tutto all'aria.

Il dottore passerà così, un triste Natale rinchiuso a Regina Coeli. Si chiama Claudio Frascani, ha 37 anni e abitava in via Albiono 10, non ha mai lavorato in alcun sistema che organizzasse una larga giro di traffico. Per un po' di tempo gli è andata bene: è riuscito a truffare pianoforti e pellicce per circa trenta milioni di lire, facendosi aiutare da un complice che si spacciava per ingegnere. Ma non è durata molto: i carabinieri hanno mandato tutto all'aria.

Il dottore passerà così, un triste Natale rinchiuso a Regina Coeli. Si chiama Claudio Frascani, ha 37 anni e abitava in via Albiono 10, non ha mai lavorato in alcun sistema che organizzasse una larga giro di traffico. Per un po' di tempo gli è andata bene: è riuscito a truffare pianoforti e pellicce per circa trenta milioni di lire, facendosi aiutare da un complice che si spacciava per ingegnere. Ma non è durata molto: i carabinieri hanno mandato tutto all'aria.

Il dottore passerà così, un triste Natale rinchiuso a Regina Coeli. Si chiama Claudio Frascani, ha 37 anni e abitava in via Albiono 10, non ha mai lavorato in alcun sistema che organizzasse una larga giro di traffico. Per un po' di tempo gli è andata bene: è riuscito a truffare pianoforti e pellicce per circa trenta milioni di lire, facendosi aiutare da un complice che si spacciava per ingegnere. Ma non è durata molto: i carabinieri hanno mandato tutto all'aria.

Il dottore passerà così, un triste Natale rinchiuso a Regina Coeli. Si chiama Claudio Frascani, ha 37 anni e abitava in via Albiono 10, non ha mai lavorato in alcun sistema che organizzasse una larga giro di traffico. Per un po' di tempo gli è andata bene: è riuscito a truffare pianoforti e pellicce per circa trenta milioni di lire, facendosi aiutare da un complice che si spacciava per ingegnere. Ma non è durata molto: i carabinieri hanno mandato tutto all'aria.

Il dottore passerà così, un triste Natale rinchiuso a Regina Coeli. Si chiama Claudio Frascani, ha 37 anni e abitava in via Albiono 10, non ha mai lavorato in alcun sistema che organizzasse una larga giro di traffico. Per un po' di tempo gli è andata bene: è riuscito a truffare pianoforti e pellicce per circa trenta milioni di lire, facendosi aiutare da un complice che si spacciava per ingegnere. Ma non è durata molto: i carabinieri hanno mandato tutto all'aria.

Il dottore passerà così, un triste Natale rinchiuso a Regina Coeli. Si chiama Claudio Frascani, ha 37 anni e abitava in via Albiono 10, non ha mai lavorato in alcun sistema che organizzasse una larga giro di traffico. Per un po' di tempo gli è andata bene: è riuscito a truffare pianoforti e pellicce per circa trenta milioni di lire, facendosi aiutare da un complice che si spacciava per ingegnere. Ma non è durata molto: i carabinieri hanno mandato tutto all'aria.

Il dottore passerà così, un triste Natale rinchiuso a Regina Coeli. Si chiama Claudio Frascani, ha 37 anni e abitava in via Albiono 10, non ha mai lavorato in alcun sistema che organizzasse una larga giro di traffico. Per un po' di tempo gli è andata bene: è riuscito a truffare pianoforti e pellicce per circa trenta milioni di lire, facendosi aiutare da un complice che si spacciava per ingegnere. Ma non è durata molto: i carabinieri hanno mandato tutto all'aria.

Il dottore passerà così, un triste Natale rinchiuso a Regina Coeli. Si chiama Claudio Frascani, ha 37 anni e abitava in via Albiono 10, non ha mai lavorato in alcun sistema che organizzasse una larga giro di traffico. Per un po' di tempo gli è andata bene: è riuscito a truffare pianoforti e pellicce per circa trenta milioni di lire, facendosi aiutare da un complice che si spacciava per ingegnere. Ma non è durata molto: i carabinieri hanno mandato tutto all'aria.

Il dottore passerà così, un triste Natale rinchiuso a Regina Coeli. Si chiama Claudio Frascani, ha 37 anni e abitava in via Albiono 10, non ha mai lavorato in alcun sistema che organizzasse una larga giro di traffico. Per un po' di tempo gli è andata bene: è riuscito a truffare pianoforti e pellicce per circa trenta milioni di lire, facendosi aiutare da un complice che si spacciava per ingegnere. Ma non è durata molto: i carabinieri hanno mandato tutto all'aria.

Il dottore passerà così, un triste Natale rinchiuso a Regina Coeli. Si chiama Claudio Frascani, ha 37 anni e abitava in via Albiono 10, non ha mai lavorato in alcun sistema che organizzasse una larga giro di traffico. Per un po' di tempo gli è andata bene: è riuscito a truffare pianoforti e pellicce per circa trenta milioni di lire, facendosi aiutare da un complice che si spacciava per ingegnere. Ma non è durata molto: i carabinieri hanno mandato tutto all'aria.

Il dottore passerà così, un triste Natale rinchiuso a Regina Coeli. Si chiama Claudio Frascani, ha 37 anni e abitava in via Albiono 10, non ha mai lavorato in alcun sistema che organizzasse una larga giro di traffico. Per un po' di tempo gli è andata bene: è riuscito a truffare pianoforti e pellicce per circa trenta milioni di lire, facendosi aiutare da un complice che si spacciava per ingegnere. Ma non è durata molto: i carabinieri hanno mandato tutto all'aria.

Il dottore passerà così, un triste Natale rinchiuso a Regina Coeli. Si chiama Claudio Frascani, ha 37 anni e abitava in via Albiono 10, non ha mai lavorato in alcun sistema che organizzasse una larga giro di traffico. Per un po' di tempo gli è andata bene: è riuscito a truffare pianoforti e pellicce per circa trenta milioni di lire, facendosi aiutare da un complice che si spacciava per ingegnere. Ma non è durata molto: i carabinieri hanno mandato tutto all'aria.

Il dottore passerà così, un triste Natale rinchiuso a Regina Coeli. Si chiama Claudio Frascani, ha 37 anni e abitava in via Albiono 10, non ha mai lavorato in alcun sistema che organizzasse una larga giro di traffico. Per un po' di tempo gli è andata bene: è riuscito a truffare pianoforti e pellicce per circa trenta milioni di lire, facendosi aiutare da un complice che si spacciava per ingegnere. Ma non è durata molto: i carabinieri hanno mandato tutto all'aria.

Il dottore passerà così, un triste Natale rinchiuso a Regina Coeli. Si chiama Claudio Frascani, ha 37 anni e abitava in via Albiono 10, non ha mai lavorato in alcun sistema che organizzasse una larga giro di traffico. Per un po' di tempo gli è andata bene: è riuscito a truffare pianoforti e pellicce per circa trenta milioni di lire, facendosi aiutare da un complice che si spacciava per ingegnere. Ma non è durata molto: i carabinieri hanno mandato tutto all'aria.

Il dottore passerà così, un triste Natale rinchiuso a Regina Coeli. Si chiama Claudio Frascani, ha 37 anni e abitava in via Albiono 10, non ha mai lavorato in alcun sistema che organizzasse una larga giro di traffico. Per un po' di tempo gli è andata bene: è riuscito a truffare pianoforti e pellicce per circa trenta milioni di lire, facendosi aiutare da un complice che si spacciava per ingegnere. Ma non è durata molto: i carabinieri hanno mandato tutto all'aria.

Il dottore passerà così, un triste Natale rinchiuso a Regina Coeli. Si chiama Claudio Frascani, ha 37 anni e abitava in via Albiono

Cosa vorresti da Babbo Natale?

Tre domande — Una bimba: « andare a Hollywood » — « Stasera lavorerò fino alle 22 », dice il « caldarrostaro »

« L'Natale è Natale, la festa dei bambini » dice una canzonetta popolare, ed è vero. I piccoli sono in sintonia con l'atmosfera natalizia, vivono intensamente questi giorni per loro tanto importanti. I loro pensieri si popolano delle caratteristiche figure che impersonano il benessere. L'abbondanza, la felicità. Babbo Natale ha Bimba il Bambino.

Una sogno e realtà c'è una differenza che spesso Babbo Natale non può calmare. I bambini le sanno e si regalano con una saggezza con una modernizzazione che stupisce. Tutto i conti in faccia ai venturi fatti di avvenimenti a bambini un desiderio: desiderio che sfogliano di molto. Di vedersi solo ciò che potranno ottenere, anche su quelli ormai scelti e quasi rassegnati. Così, per lo meno appare da una breve inchiesta condotta fra un gruppo di bambini romani incontrati in casa durante alle serate dei negozi del Corso e delle banchine di Piazza Navona.

Più sono le domande principali alle quali hanno risposto:

« Cosa vuoi da Babbo Natale? »

« Dove vorresti trascorrere i giorni di festa? »

« Che dono vorresti fare alla mamma o al papà? »

Il primo bambino che ho interrogato ha un nome che sembra in questo caso una contrapposizione: Aldo Di Natale. Aldo Di Natale, ha dieci anni. Vende castagne arrosto all'angolo di via Guglielmo Pepe, vicino ad un cinema-varietà.

« Da molto tempo faccio questo lavoro - mi dice - ho smesso di andare a scuola da due anni. Abito in via Casella Bertrami, insieme con i fratelli e la mamma. »

« Cosa vorrei per Natale? » Tira fuori la lingua e pensa: « Deve essere un gesto abituale per lui » ha i bordi delle labbra arrossati dal freddo. « Vorrei una bicicletta, ma è difficile. »

Dove vorresti andare il giorno di Natale? »

« In nessun posto. Stasera "stacco" di lavorare alle dieci e il giorno di Natale non lavoro per niente. Verrà qui la mamma e io starò a casa, coi fratelli e lo zio. »

Fabio D'Amato, due anni solamente, una faccia d'angelo, s'è perso nella fol-



Milena Giorgi vorrebbe andare a Venezia

la di Piazza Vittorio. C'è un momento di confusione intorno a lui. « Come ti chiamo piccino? » gli domanda il vigile urbano, ma lui sta zitto e lo guarda con aria spavaldina. Dopo pochi minuti si intraccia la sorella maggiore, Mansa, ha nove anni, ma sembra molto più grande.

E lei chi ci spiega l'arrivo dei fratelli, fratellino davanti al flash del fotografo? « Lui ha lavorato come generico a Cinecittà. Ha avuto una piccola parte nel film « Maciste nella valle dei Ciclopi ». Anche papà lavora a Cinecittà. Abita in via Principe Eugenio, n. 99. »

Mentre fra tanti desideri vorrebbe dei bei vestiti, un televisore per la mamma e vorrebbe fare un bel viaggio. « Dove? » Ad Hollywood.

Milena e Sandra Giorgi, due sorelline di sette e cinque anni stanno aiutando la madre ad allestire un banco di dolciume, sempre in piazza Vittorio.

Sono molto diverse fra di loro.

« Vorrei una bicicletta », dice Milena. « Io una carozzina per la bambola », aggiunge Sandra. Alla mamma vorrebbero regalare una macchina con l'automatica. « Per separarne l'affitto » e la stupefacente spiegazione di Sandra.

Milena poi farebbe volentieri un viaggio a Venezia. « E' fissata con Venezia » ci racconta la madre « non fa che parlare di Venezia, chissà perché, poi ».

Piazza Navona: incontro con Matteucci Gianni, via del Giglio d'oro 25. Ha undici anni, capelli rossi, un po' lungi, mani arse scalzato, maglietta blanca. Vorrei la bicicletta perché sono stufi di girare a piedi, ma mia madre ha detto di no. A lei vorrei regalare un golletto, ma i soldi non ce l'hanno. Forse il prossimo anno, chissà? ».

Gianni Matteucci una bicicletta

Onorificenza

Al Dott. Aurelio Trapani, alto funzionario dell'ENT, è stata conferita la Croce di Cavalliere della Repubblica Italiana, in riconoscimento dei meriti acquisiti nel campo turistico.

CINCILLA

L'ANIMALE DA PELLEGGIA PIÙ PICCOLA D'ALLEVAMENTO E IL PIÙ REDDITIZIO.
Interchilla Romana
Via G. Pezzana, 102, Roma

CONSAR

VIA APPIA NUOVA, 12

Stoffe — Confezioni — Impermeabili

ABBIGLIAMENTO

Porgo alla sua affezionata Clientela gli AUGURI DI BUON NATALE E DI BUON ANNO

IMMOBILIARE LEONARDO DA VINCI

Editizia Moderna S.p.A.

Amministratori Ingegneri Guglielmo e Lorenzo

PERSICCHETTI

Inizia la vendita
del terzo lotto

prossima consegna

LOCALI TERRENI E APPARTAMENTI
tutte le grandezze

tra VIALE LEONARDO DA VINCI
e la VIA GABRIELLO CHIABRERA

(Basilica S. Paolo vicino Staz. Metropolitana)

★
15 % ANTICIPO
RESIDUO 10-25 ANNI

UFFICI: Viale Leonardo da Vinci, 146
telefono: 923.510

★
Gli uffici vendita rimangono aperti
anche nei giorni festivi dalle ore 9 alle 18

EMPORIO ELETTRODOMESTICI

RADIO-TV
RASOI ELETTRICI
RIPARAZIONE DI
RASOI ELETTRICI E
RADIO TRANSISTOR

LA DITTA NON OFFRE OMAGGI
MA UN REALE SCONTO FINO AL 40%
ROMA
V. PRINCIPE AMEDEO, 57A - Tel. 462.755

APPLICAZIONE 22 Canale T.V. a prezzi specialissimi

COMUNICATO PFR I SOFFERENTI DI

SORDITA'

Le più grandi Case estere hanno affidato alle nostre Ditta di fiducia

CENTRO ACUSTICO « MICROTON »

VIA XX Settembre, 95 - ROMA - Tel. 470078 - 461223

La distribuzione in Italia delle ultime creazioni 1962.

Per rendere la vita a debole di udito. Le testive e le Nuovissimi OCCHIALI ACUSTICI di incomparabile perfezione tecnica ed estetica.

Il prodigioso « OCCHIO NASCOSTO » un raro gioiello, particolarmente adatto per le Signore.

Acetrite Membranebit ed altri 50 modernissimi modelli Chiarissime pora provare, gratuitamente e senza impegno di acquisto, tutti i giorni feriali presso la nostra sede.

A richiesta prove gratuite anche a domicilio.

Combi vantaggiosi di qualsiasi antiguato apparecchio. Pagamenti anche rateali. Serie assoluta.

Tutti coloro che acquisteranno o cambieranno un apparecchio entro il 20/12, parteciperanno all'assegnazione di:

UN TELEVISORE 27" VOXSON, UN RADIODIFONERATTORE, UN REGISTRATORE, UN TONOALIGIA;

UN RADIO PORTATILE.

Abbonati nell'ordine, ai numeri del Lotto ruota di Roma estrazione di sabato 30 dicembre 1961.

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI

INTERPELLATECI IN TEMPO:

NUOVA CASA DELL'AUTO

AUTORICAMBI DAL 1919

P.ZA RISORGIMENTO, 2
VIA CASILINA, 336/38

p.a.

I PROGRAMMI DI OGGI



RADIO

10.15 La TV degli agricoltori

A cura di Renato Vertunni.

11.00 Messa

A cura di Natale Soffientini.

11.30 Testi liturgici

Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

16.00 Sport

Presentano Enzo Tortora e Anna Maria De Caro.

17.30 Bambini, è Natale

A cura di Renato Vertunni.

18.30 Telegiornale

del pomeriggio.

18.45 Sport

Cronaca registrata di un avvenimento.

19.35 Itinerario quiz

Presenta Edoardo Vergara.

20.30 Telegiornale

della sera.

21.00 Carosello

Da Londra Il Billy Smart's Christmas Circus.

22.10 Libro bianco n. 6

Il primo Natale di Pace, a cura di Ugo Zattarin.

23.00 La domenica sportiva

Risultati, cronache e commenti.

23.20 La Bibbia di Monreale

A cura di Raffaele Lavagna, Regia di Siro Mazzellini.

23.35 Conversazione

dell'Arcivescovo Montini.

23.50 Eurovisione

Dal Vaticano, messa di mezzanotte.

LUNEDI'

11.00 Messa

della benedizione « Urbi et Orbi » impartita da Giovanni XXIII.

12.25 Cronaca diretta di

17.30 La TV dei ragazzi

Completo di Eduardo Alberi.

19.10 Canzoni alla finestra

Racconto sceneggiato.

19.40 Due biglietti per l'Europa

Racconto sceneggiato.

20.05 Telesport

20.30 Telegiornale

della sera.

21.00 Carosello

21.15 Ragazzo al telefono

Originale televisivo di Michael Noaman.

22.30 La Bibbia di Monreale (seconda parte).

Da Rimini: XII Segre Muziale al Tempio Malatestiano. « Kyrie e Gloria ».

22.45 Eurovisione

della notte.

24.00 Telegiornale

della notte.

MARTEDI'

16.20 Pattinaggio artistico

In Eurovisione dalla Germania.

17.30 La TV dei ragazzi

18.30 Telegiornale del pomeriggio

18.45 I due compari

Film, Regia Carlo Borghese, Con Aldo Fabrizi e Pippo De Filippo.

20.15 Albori

Regia di Antonio Musu.

20.30 Telegiornale della sera.

21.00 Carosello

Programma abbinato alla lotteria di Capodanno.

22.30 Il Mugello di Nicola Lisi

Documentario di Giuseppe Lisi.

23.00 Concerto

dell'organista Fernando Germani.

23.30 Telegiornale della notte.



OGGI

21.15 Il Pellegrino

Un atto di Lady Gregorio. Con Valerio Valeri, Massimo Giuffrè, Renato Bruson, Silvano Pradella. Regia Giacomo Caviglia.

21.50 Sport

Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.

22.40 Telegiornale

Lettura del Vangelo.

23.15 La venuta di Cristo

Documentario americano.

LUNEDI'

21.15 Disneyland

Favole, documenti e immagini di Walt Disney. « Quattro storie bizzarre ».

22.05 Telegiornale

Concertina strafolto con Gino Favaro, Oreste Martini, Cantante Davy, Mario Del Signore, Oreste e coprodotto da Francesco Molinari Pradella.

22.25 Piccola fantasia

Il coro di voci bianche diretto da Renata Cortiglioni.

MARTEDI'

21.15 Dalla « Fenice » di Venezia

Cronaca della inaugurazione « Alta - di Giuseppe Verdi » Tra gli interpreti: Gloria Davy, Mario Del Signore, Oreste e coprodotto da Francesco Molinari Pradella.

— Telegiornale (Nell'intervallo).

SCHEMELLE E RIBALTE

Prevaliti - Amphitheatro oggi all'Auditorio

Oggi, domenica 21, alle 17.30, all'Auditorio di via della Consolazione, concerto dell'Accademia di S. Cecilia (abb. tagli. 13) diretto da Fernando Previtali con la soprano Giulietta, violoncellista Massimo Amfitheatro. In programma: John Bull : Variazioni e Salsburgh e Interpretazione orchestrale di G. Guarneri. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Genzianella. Brahms: « 2. Sinfonia » della stampa; « 3. Vita nel campo » di G. Verdi. In prima: L'Accademia di S. Cecilia, con i cantanti: G. Guarneri, A. G. C. e altri. « Concerto in si minore » a op. 101 per violoncello e orchestra. Brahms: « Sinfonia n. 2 », la re magie: « 3. Bigatti » bottiglia della Gen

Le prime rappresentazioni

MUSICA

«Una vita per lo Zar»

Ci sono due giovani innamorati: Antonida e Sobin. Due nomi nuovi, troppo a lungo nascosti dalla ulti... le faccia del melodramma che, l'abbiamo sempre sospettato, ha come la luna un'altra natura.

Antonida e Sobin si amano ma, come bravi ragazzi del buon tempo antico, sanno anteporre ai sentimenti amorosi quelli patriottici o saldatamente intrecciarli. Il padre di Antonida, il vecchio e forte e valoroso Ivan Susanin, non ha altri motivi di resistenza alle nozze che non quelli della difesa della patria: i russi e polacchi, belligeranti, nell'anno 1613. I russi hanno vinto, hanno eletto anche un nuovo zar; dunque, i sentimenti amorosi possono filare a tutta birra. Gli scettifici, però, non si arrendono e tramano anzi un'imboscata allo zar, nel tentativo di riprendersi in mano le sorti della guerra. Un gruppo di polacchi, ironicamente pensa di Ivan Susanin, pretendendo con la violenza che il vecchio li guidi nella caccia allo zar. Messo alle strette, Susanin finge di accettare il tradimento e, mentre riesce a fare avvertire lo zar del pericolo incombente, si mette alle spalle dei polacchi e se li porta dietro fino a farli smarrire, allontanare i contatti, disperdere, ed erogare contadini russi nel film Alexander Nevski, ad esempio, sembrano venuti fuori dalla storia dei contadini. E' dunque di coloro, d'un modo triste e mite, che minacciano i ritmi del valzer della polonesa e della crakowak che minacciano la fragranza e la tenerezza dei canti popolari russi.

Dunque, un'opera viva e che fa testo, come la lezione d'inglese Christopher Fry, non soltanto nell'ambito del melodramma, ma anche per i partiti del pubblico, un po' arrangiato, il tono della serata mondana.

ERASMO VALENTE
CINEMA
Barabba

I correnti orpoli melodrammatici sono messi da parte, persino nel libretto cantato piuttosto come una musica da un ringraziamento (l'orchestra Fidelio) e sulle scene e in orchestra irrompono la verità e l'onestà del popolo, cui virtù sono riassonate dall'eroica ed umana figura di Ivan Susanin. La sua vicenda viene delineata, a forza di musica, con tratti geniali e nuovissimi, culminanti nello stupore, secondo quadro di Zarzo, quando è tratto, sull'addio alla vita e pronunciato da Susanin in un dolente ma nobilissimo, commentissimo monologo. Una di quelle pagine che basta da sola ad assicurare a un musicista la riconoscenza e la simpatia di mezzo mondo.

Non mancano, però, altre meraviglie, come quelle delle quali la romantica esaltazione del popolo e delle sue virtù raggiunge momenti di geniale compietezza espressiva: il secondo quadro del secondo atto, con tutta la folla dei contadini ser-

namente ma anche misticamente intenta ai lavori dei campi; lo splendido coretto femminile che punteggia il dolore di Antonida per la sorte da parte del destino; l'opera è ricca di bellearie, di possenti o delicati squarcii corali, grazie ai quali è ancora possibile compiere senza fatica l'enorme salto all'indietro che l'opera richiede da prima esecuzione della Vita per lo Zar risale a un lontano dicembre 1830.

Certo, i due innamorati e altre figure di contorno debbono molto al melodramma italiano (Donizetti, Spontini, Bellini e Rossini) del cui fervore sinfonico-corale i contadini sembrano partecipare; Maestro orchestrale si rifa più spesso a Weber, ma il personaggio di Ivan Susanin non trova alcun riscontro nella storia del teatro lirico di quegli anni e costituisce tuttora un unicum nel melodramma di tutti i tempi. Infine, anche per un altro verso la giovanile partitura di Glinka conserva intatte la sua sottigliezza, la sua pregevolezza, la sua originalità.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si tirano indietro. Ma poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'importante di un vero e proprio dramma.

Il film di Ivan Susanin, nonostante le presunte trascuratezze, dimostra di essere un lavoro di grande valore.

</

Risoluzione sullo stato del Partito approvata dal C.C. e dalla C.C.C.

1 Il C.C. e la C.C.C. fanno proprio il documento della Segreteria del Partito sulle decisioni e i problemi sollevati dal XXII Congresso del P.C.U.S. Questo documento ha permesso di orientare ed allargare il dibattito tra i compagni, nelle organizzazioni di base e nelle file del movimento operaio e democratico, di collegarsi al rinovato interesse per il nostro Partito manifestatosi in larghi settori della opinione pubblica italiana e al tempo stesso di respingere con successo l'attacco ideologico e politico sostenuto dai nostri avversari contro l'URSS e contro il movimento comunista. Il dibattito ha promosso una migliore conoscenza e comprensione del programma sovietico di passaggio al comunismo, e ha stimolato lo studio delle questioni fondamentali dell'epoca presente, relative alla lotta contro l'imperialismo, alla coesistenza pacifica, alle nuove vie di avanzata verso il socialismo, alla condanna dei culti della personalità e degli errori compiuti sotto la direzione di Stalin.

Il metodo di sollecitare la discussione tra i compagni e il confronto aperto con le altre correnti politiche e di affrontare direttamente obiezioni e dissidenze si è dimostrato giusto e secondo e deve essere continuato. E' necessario ora che — attraverso lo sviluppo dello studio e della ricerca — siano approfondate molte delle questioni sollevate, per poter dare ad esse una risposta precisa ed esauriente, oltre che con il contributo nostro, attraverso la collaborazione di tutti i partiti fratelli e in primo luogo del P.C.U.S.

In alcuni dei partiti fratelli si sono manifestate perplessità circa talune delle posizioni da noi assunte. Dovrà essere cura del Partito di chiarire e superare — con la propria azione ideologica e politica, con la discussione responsabile e mediante incontri fraterni — i motivi di equivoco e di divergenza che ancora possono sussistere.

Il C.C. e la C.C.C. sottolineano ancora una volta la necessità, per ogni partito comunista, di elaborare, in piena autonomia e responsabilità, la propria azione politica. E' partendo da questa autonomia elaborazione che, partecipando, assieme a tutti i partiti fratelli, alla discussione delle questioni fondamentali, comuni a tutto il movimento, si può arrivare alla più larga unità internazionale. L'ampiezza stessa, raggiunta dal movimento comunista ed operaio nel mondo, e la multiforza delle situazioni pongono problemi nuovi e richiedono una maggiore articolazione dell'azione dei partiti comunisti e delle organizzazioni operaie e popolari in generale.

Il C.C. e la C.C.C. ritengono che sia errato attribuire al nostro Partito la tesi della necessità di creare centri regionali di direzione e di organizzazione tra i partiti comunisti. La posizione del P.C.I. è stata precisata nel documento della Segreteria: con il termine di « poliempiantismo » il P.C.I. ha solo inteso superare ogni concezione di centro unico e di partito guida, per affermare l'autonomia responsabilità di ogni partito di fronte al proletariato e al popolo del proprio paese e di fronte al movimento operaio internazionale. Questa autonomia non esclude, anzi richiede incontri tra rappresentanti di tutti i partiti comunisti o anche solo di partiti che operano in situazioni analoghe, per scambi di informazioni, per l'elaborazione di problemi di comune interesse, e allo scopo di rendere più efficace e solida l'unità del movimento comunista internazionale. In questo senso il C.C. e la C.C.C. invitano la Direzione a prendere le opportune iniziative per allargare la conoscenza della storia e dei problemi del movimento comunista ed operaio mondiale — e in primo luogo delle conquiste e delle esperienze dell'Unione Sovietica — e per accrescere il contributo italiano all'analisi della attuale fase storica, soprattutto per quanto si riferisce alla estensione del potere dei monopoli, alla tattica e alla strategia necessarie per batterli e alle esigenze di una maggiore articolazione del movimento operaio e democratico internazionale. Il recente congresso della F.S.M. ha dimostrato come sia possibile sviluppare un'utile discussione per portare le esperienze dei lavoratori italiani e di dibattere i problemi della lotta operaia all'interno delle organizzazioni di massa internazionali, con spirito costruttivo e nella chiara raffigurazione della unità del movimento operaio mondiale.

2 Al dibattito promosso dal Partito hanno largamente partecipato i militanti e l'opinione pubblica. Anche questa volta sono cadute in nulla le illusioni di quanti speravano che le questioni sollevate dal XXII Congresso ed i furiosi attacchi scatenati contro di noi potevano provocare una situazione di smarrimento e di crisi nelle nostre file. Le nostre organizzazioni e i compagni si sono temprati nel dibattito, nella polemica aperta e diretta con i rappresentanti dei vari movimenti politici: le nostre posizioni e il nostro prestigio ne sono uscite consolidati. L'unità e la capacità politica delle nostre organizzazioni si sono estese e rafforzate: nuovi strati di lavoratori e di democratici hanno preso coscienza della vera natura del Partito comunista, del suo carattere democratico, della sua linea politica, dei suoi obiettivi di lotta, e molti hanno chiesto di entrare nelle sue file. Nel fuoco stesso della polemica, esponenti e gruppi politici non comunisti hanno riconosciuto la necessità di un confronto e di un contatto con le posizioni del nostro Partito.

Il C.C. e la C.C.C. danno perciò un giudizio nel complesso positivo del modo come è stato diretto il dibattito e del suo contenuto, e vedono in esso un segno de' forze e della vitalità del Partito. Il documento della Segreteria ha precisato la posizione del Partito sulle principali questioni sollevate, ha correttamente riconosciuto gli errori compiuti nella discussione, ha sbocato con tentativo dell'avversario di far penetrare nelle nostre file influenze socialdemocratiche e scissionistiche. Va però rilevato che non dappertutto il dibattito è stato sufficientemente ampio e approfondito; in alcuni casi esso

è stato eluso; talora l'esame delle questioni poste dalla critica a Stalin non è stato inquadrato — come invece deve essere — nel giudizio positivo della storica conquista di una società socialista in sviluppo verso il comunismo; né sempre si è risposto in modo adeguato alle posizioni errate, alle deformazioni dei nostri principi ideologici ed organizzativi che, qua e là, si sono manifestate come riflesso di influenza estranea al movimento comunista ed operaio. Il C.C. e la C.C.C. danno pure un giudizio positivo della discussione avvenuta nel recente C.C. della F.G.C.I., il quale ha dimostrato passione politica, volontà di ricerca e impegno a correggere e superare alcune posizioni errate apparse nel dibattito promosso da « Nuovo Generazione ».

Si può perciò concludere che dall'insieme della discussione in corso nelle nostre file emerge l'orientamento unitario dei compagni, la loro volontà di respingere ogni attacco revisionista, di irrobustire la democrazia interna, la loro opposizione a qualsiasi tentativo di tagliare i principi del centralismo democratico, di rinchiudere il partito in posizioni conservatorie e dogmatiche, e in definitiva di farli perdere le sue caratteristiche di Partito di massa e di combattimento. Il dibattito franco e libero, nel più largo spirito di tolleranza e di rispetto reciproco, il confronto delle posizioni e la manifestazione aperta, nella discussione e nel voto, di eventuali dissensi, devono sempre essere visti come mezzi di chiarificazione, e mai come arrivo alla formazione di correnti e frazioni. Perciò dovrà essere cura costante della Direzione del Partito e di ogni organizzazione locale, di superare, nel corso di ogni discussione, le eventuali differenze, allo scopo di realizzare, nella chiarezza e nella franchezza, un'effettiva unità di orientamento e di azione, e in ogni caso di evitare che ogni differenza possa diventare motivo di rottura.

Il C.C. e la C.C.C. ritengono dunque che il dibattito in corso vada esteso e approfondito perché vi partecipino tutti i militanti in tutte le regioni e perché da esso possa derivare nuovo slancio politico e ideale nell'iniziativa e nella lotta per lo sviluppo democratico e socialista del nostro Paese.

Il C.C. e la C.C.C. sottolineano ancora il significato e l'importanza delle misure prese dal XXII Congresso del P.C.U.S. per assicurare, parallelamente alla costruzione delle basi materiali del comunismo, un continuo sviluppo democratico delle istituzioni sovietiche, con la trasformazione della dittatura proletaria in Stato di tutto il popolo e nella prospettiva di un progressivo trasferimento delle funzioni statali agli organismi sociali. Tali prospettive forniscono una nuova prova delle enormi possibilità di sviluppo del socialismo nell'attuale fase storica, caratterizzata, da una parte, dal declino del capitalismo e dal crollo del colonialismo e, dall'altra, dalla forza crescente del sistema socialista e dalle posizioni socialmente, materialmente e culturalmente avanzate, raggiunte dall'Unione Sovietica.

Venne così sottolineata la stretta interdipendenza che esiste tra progresso economico, partecipazione delle masse alla direzione della economia e democrazia socialista, e quindi si raffermò la storica superiorità di questa su ogni forma di democrazia borghese. Le decisioni del XXII Congresso del P.C.U.S. danno perciò nuova forza alla linea che il nostro Partito nel corso del suo cammino è venuto elaborando, alla nostra concezione della via italiana al socialismo, la quale, partendo da un'essatta valutazione delle condizioni in cui si svolge in Italia la lotta rivoluzionaria, postula per il nostro Paese la possibilità di una via democratica di accesso al socialismo. Questa concezione non mira affatto ad isolare, in un particolarismo nazionale, la nostra lotta, ma tende a fare di essa un aspetto ed un momento importante della lotta mondiale per il socialismo.

4 Il C.C. e la C.C.C. approvano il rapporto del compagno Berliner e le indicazioni in essa contenute circa i compiti attuali del Partito, in rapporto alla situazione internazionale ed interna.

Il C.C. e la C.C.C. riconfermano che la lotta per la pace, per un negoziato sulla Germania, per l'avvio di trattative sul disarmo, e la messa al bando delle armi atomiche, resta il compito più urgente. La tensione internazionale è tuttavia assai acuta. Sono passati sei mesi dal momento in cui il governo sovietico riconosce le sue proposte per una soluzione delle questioni tedesche, e ancora oggi gli Stati Uniti e le potenze occidentali non danno inizio ad una trattativa seria con l'URSS. Di nuovo — e con la complicità diretta del governo italiano — è stato posto un reato scandaloso all'ingresso della Cina all'ONU. Dal Golfo all'Algeria si cerca di mantenere in piedi le forme più brutali del colonialismo e di far avanzare il neocolonialismo. Attraverso la cosiddetta NATO atomica si tenta di dare le armi nucleari alla Germania di Bonn.

Bisogna rendere chiaro alla opinione pubblica italiana che una simile situazione rischia di portare di nuovo a momenti di estrema tensione e a rottura grave di pericoli. Gli stessi dissensi, che si manifestano in seno alla Nato, se mostrano le perplessità che la continuità della vecchia politica di forza suscita anche fra i gruppi dirigenti dell'alleanza atlantica, indicano però a quale confusione e a quali rischi di provocazione abbiano condotto la linea di appoggio al revisionismo tedesco e al colonialismo francese, ai De Gaulle e agli Adenauer.

I comunisti denunciano i seri passi indietro che nelle ultime settimane sono stati compiuti nella politica estera del governo italiano e rinnovano la loro richiesta di una iniziativa italiana di pace, ciò sia concreta, continua, coerente.

Nel mesi passati si è sviluppato in Italia un forte e articolato movimento di massa per la pace. Forze nuove sono scese in campo. Contatti sono stati stabiliti tra i diversi gruppi democratici. I comunisti, fedeli all'impegno di pace assunto a Perugia e in tante altre mani-

festazioni unitarie, sottolineano l'esigenza che il movimento continui e si estenda. In tal senso essi agiscono, oltre che con la propaganda e l'iniziativa di Partito, per promuovere e partecipare a movimenti unitari, consapevoli che la difesa della pace è suprema esigenza nazionale e l'avvento di un'epoca di competizione pacifica è l'elemento essenziale della strategia attraverso cui noi vogliamo giungere alla vittoria del socialismo nel nostro Paese e nel mondo.

I comunisti ritengono che una politica estera di pace — che si esprime in iniziative concrete e rompe con le posizioni serrate verso l'imperialismo — sia parte non rinunciabile di una linea di sviluppo democratico, di pianificazione democratica dell'economia, di elevamento delle condizioni di esistenza delle masse lavoratrici, di rinnovamento delle strutture sociali e politiche, in cui deve costituire la scelta e la strada necessaria al Paese.

La fine e il fallimento della politica delle convergenze sono ormai palese, confessati da coloro stessi che la promossero e la favorirono. L'attuale governo democristiano non dispone più della maggioranza su cui sorge. Per far passare una serie di provvedimenti dannosi e reazionari (tenuta, legge sulle aree, eccetera), esso non ha esitato a ricorrere ai voti dei fascisti e a una maggioranza di destra. Esiste quindi una contraddizione profonda fra gli atti concreti del Partito democristiano e le dichiarazioni dei suoi dirigenti circa la formulazione di un governo di centro-sinistra appoggiato dal Psi. I dirigenti democristiani si rifiutano tuttavia di indicare quale politica debba stare alla base di un futuro governo di centro sinistra. Anzi essi pretendono di stabilire una continuità fra un tale governo e la linea di appoggio ai grandi monopoli, seguita finora dal partito clericale.

C'è esige che sia portata avanti con maggiore vigore critica l'elaborazione di un programma di alternativa democratica, nell'analisi delle questioni poste dalla espansione monopolistica e delle alleanze che attorno a questo programma è possibile e necessario realizzare. Troppo spesso, infatti, l'insufficiente mobilitazione del Partito è determinata da una non raggiunta chiarezza nel momento della elaborazione, per il permanere di incomprensioni e di contrasti, non esplicitamente affrontati e pienamente separati. Il raggiungimento di una reale unità, attraverso un dibattito che solleciti l'aperto confronto e il superamento delle divergenze che si manifestano, deve permettere una più larga mobilitazione del Partito, per le scelte degli obiettivi dell'iniziativa politica e della lotta delle masse, per il loro raggiungimento e per la massima disciplina nell'azione. Occorre inoltre che sia colmato lo scarto grave esistente fra i compiti che si pongono agli forza popolari, e il grado di sviluppo del movimento organizzato dei lavoratori. Non è possibile colpire con efficacia il sistema di potere dei monopoli, se la rete delle organizzazioni di classe e democratiche non acquista una espansione, una articolazione, una capacità di combattimento assai più grandi.

Per portare ad un livello più alto l'elaborazione della linea politica del Partito è necessario un più serio impegno ideologico e culturale, stimolando lo studio del marxismo-leninismo e il suo sviluppo creativo in tutti i campi e in tutte le direzioni.

6 Indispensabile è che vengano, col massimo impegno affrontati e risolti i problemi posti dalla relazione del compagno Berliner, attraverso lo sviluppo del processo di rinnovamento e di rafforzamento, non solo sul terreno dell'elaborazione e dell'azione politica, ma anche per adeguare il Partito, nelle sue strutture organizzative, nei suoi strumenti di orientamento e di lavoro, alle nuove condizioni create dalle trasformazioni in atto della società italiana e ai compiti nuovi che ci sono posti. Essenziale è, a questo fine, uno sviluppo della vita democratica, per allargare la partecipazione di tutti i militanti alla elaborazione della linea e alla sua realizzazione. La direzione di questo obiettivo deve oggi mobilitarsi rapidamente tutto il Partito, con l'azione positiva e con la critica, combatte le manovre dirette a scindere il movimento operario e collegandosi con la iniziativa unitaria a tutti i gruppi i quali aspirano a un rinnovamento, allo scopo di fare avanzare una reale svolta a sinistra, di promuovere nuove forme di lotta fra le forze popolari, di collaborare tra comunisti e socialisti.

5 Il dibattito suscitato dal XXII Congresso deve essere esteso a tutte le questioni del nostro lavoro, nella ricerca critica ed autorevole delle insufficienze e dei ritardi della nostra azione, nella concepibilità della necessità di portare avanti il rinnovamento e il rafforzamento del Partito. Il Partito, dopo il IX Congresso, ha ottenuto risultati la cui importanza non va sottostimata. Preminente è stato il contributo dato dai comunisti al movimento unitario delle masse lavoratrici nelle lotte per la pace (contro le armi atomiche, contro il militarismo tedesco, per la riaffermazione dei valori della Resistenza), per la libertà (nel moto antifascista del luglio 1960 contro il governo Tamburini, per la attuazione della Costituzione, la realizzazione delle Regioni, la difesa e lo sviluppo della autonomia degli enti locali); per la riforma democratica della scuola e per la libertà e l'autonomia della cultura, nelle lotte del lavoro (risorsa operaia, ripresa delle lotte nelle campagne per la riforma agraria, azione antimperialistica per una politica di sviluppo economico democratico). E' lo sviluppo di questi momenti unitari che, dopo aver determinato la crisi della vecchia politica di forza, e dopo aver sconfitto i tentativi di soluzioni autoritarie di destra, ha posto, col fallimento della maggioranza dei convergenti, l'esigenza di una scelta a sinistra. Nel corso di queste lotte unitarie il Partito ha consolidato ed esteso i suoi collegamenti con le masse, come è provato dai risultati delle elezioni amministrative e dai successi ottenuti nelle sottoscrizioni per l'« Unità » del 1960 e del 1961. I risultati ragionevoli non debbono nascondere, tuttavia, lo scarto tuttora esistente tra l'esigenza e l'urgenza di una riforma di aggiornamento della statua del Partito. Tappe importanti di questa preparazione debbono essere considerate: 1) la partecipazione al Concilio promosso dall'Istituto Gramsci sulle tendenze del capitalismo italiano; 2) le conferenze delle donne comuniste; 3) le conferenze regionali; 4) i congressi annuali di sezione, i quali debbono permettere, in questa fase di preparazione, di far progredire, alla base e in tutto il partito, il processo di rinnovamento e di rafforzamento, correggendo errori e debilità esistenti.

In considerazione di queste necessità il C.C. e la C.C.C. ritengono che per giungere al X Congresso entro i termini statutari con uno sforzo di elaborazione ideologica e politica che corrisponda alle riconosciute esigenze di approfondimento, sia necessario iniziare subito, utilizzando anche l'impulso alla ricerca critica e allo studio suscitato dal dibattito del XXII Congresso, una serie di preparazioni che permetta al Partito di portare avanti l'elaborazione delle questioni poste e una rigorosa verifica critica dello stato del Partito. Tappe importanti di questa preparazione debbono essere considerate: 1) la partecipazione al Concilio promosso dall'Istituto Gramsci sulle tendenze del capitalismo italiano; 2) le conferenze delle donne comuniste; 3) le conferenze regionali; 4) i congressi annuali di sezione, i quali debbono permettere, in questa fase di preparazione, di far progredire, alla base e in tutto il partito, il processo di rinnovamento e di rafforzamento, correggendo errori e debilità esistenti.

Alle difficoltà oggettive che si oppongono alla nostra azione, e che sono certamente accresciute per le conseguenze della espansione monopolistica e per le trasformazioni, spesso rapide e tumultuose, che essa ha suscitato nell'economia e nell'organizzazione della vita sociale, si accompagnano, tuttavia, nostre insufficienze soggettive che si esprimono in una ancora scarsa conoscenza e in un non sufficiente approfondimento degli sviluppi della situazione e delle possibilità nuove che sono aperte alla nostra azione, e quindi in ritardi e defezioni nell'azione, e nel permanere di resistenze all'interno del partito.

e di zone di scetticismo circa la validità della linea fissata dai congressi del Partito e dai suoi organi dirigenti, e pur dai fatti formalmente accettata. La diminuzione del numero degli iscritti, particolarmente forte nelle regioni meridionali e tra le donne, è l'indice più�ra della debolezza che esistono nella attività politica e nel lavoro organizzativo del Partito.

Il C.C. e la C.C.C. ritengono che sia necessario condurre una più efficace azione politica per conquistare tutto il partito alla comprensione della linea fissata dal IX Congresso e dei suoi strumenti e all'approfondimento dei temi ideali che stanno alla base della via italiana al socialismo. Sarà possibile, così, assicurare un più preciso orientamento delle organizzazioni e dei quadri del Partito a tutti i livelli e su tutte le questioni, e quindi, giungere ad una maggiore unità nella lotta contro le forme di opportunismo, di angusto corporativismo e riformismo, e contro le vecchie e nuove forme di estremismo, di settarismo e di sterilità chiusura.

C'è esige che sia portata avanti con maggiore vigore critica l'elaborazione di un programma di alternativa democratica, nell'analisi delle questioni poste dalla espansione monopolistica e delle alleanze che attorno a questo programma è possibile e necessario realizzare. Troppo spesso, infatti, l'insufficiente mobilitazione del Partito è determinata da una non raggiunta chiarezza nel momento della elaborazione, per il permanere di incomprensioni e di contrasti, non esplicitamente affrontati e pienamente separati.

Il C.C. e la C.C.C. ritengono che sia portata avanti con maggiore vigore critica l'elaborazione di un programma di alternativa democratica, nell'analisi delle questioni poste dalla espansione monopolistica e delle alleanze che attorno a questo programma è possibile e necessario realizzare. Troppo spesso, infatti, l'insufficiente mobilitazione del Partito è determinata da una non raggiunta chiarezza nel momento della elaborazione, per il permanere di incomprensioni e di contrasti, non esplicitamente affrontati e pienamente separati.

Per portare ad un livello più alto l'elaborazione della linea politica del Partito è necessario un più serio impegno ideologico e culturale, stimolando lo studio del marxismo-leninismo e il suo sviluppo creativo in tutti i campi e in tutte le direzioni.

Con un nulla di fatto si sono concluse ieri mattina, presso il ministero del Lavoro, le trattative fra i sindacati e l'Eni per la vertenza dell'ANIC di Ravenna, dove i 3.300 operai ed impiegati hanno scioperato per più di una settimana per ottenerne un aumento salariale.

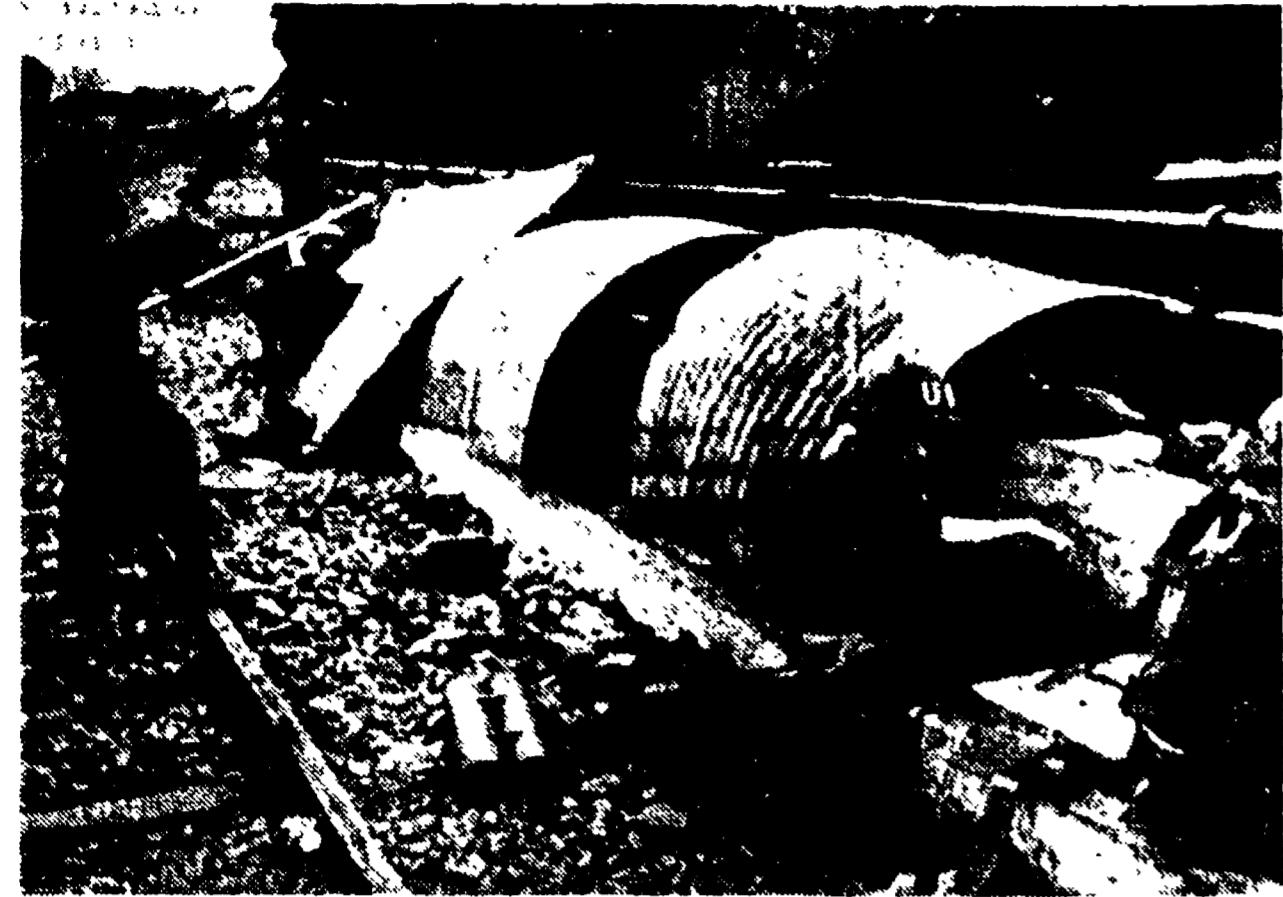
L'Associazione sindacale azzendato petrochimiche (ASAP), che rappresentava l'ANIC, ha ribadito il rifiuto a prendere in considerazione la rivendicazione delle maestranze di Ravenna, che chiedevano un aumento di 6 mila lire mensili per tutti. Nonostante le proposte e delle conciliazione dei sindacati e delle rappresentanze operate che partecipavano alle trattative, nessuna possibilità d'intesa è stata raggiunta, giacché l'Eni dichiarava di essere disposta soltanto a trattare sul terreno del « riassestamento zonale », sul quale ogni miglioramento sfuggirebbe all'esigenza di un aumento salariale quale è posto dai lavoratori con la loro forte lotta unitaria.

Mentre i delegati operai e locali ripartivano alla volta di Ravenna, i sindacati chiedevano della CGIL, della CISL e della UIL, decidevano di convocare per stamane alle

Il corpo trovato già affrettatamente sepolto a Elisabethville

Assassinato dai mercenari il capo della CRI nel Katanga

Assieme ad Olivet uccise anche due sue assistenti - Isolate sparatorie nel capoluogo katanghe - Il segretario dell'ONU accusa gli inglesi di continuare a fornire aiuti militari a Ciombe



ELISABETHVILLE — Soldati irlandesi delle truppe dell'ONU in posizione, protetti da bandoni metallici, su un ponte ferroviario nei pressi della città. Per quindici giorni due compagnie irlandesi hanno tenuto le posizioni contro le truppe katanghe.

(Telefoto A.P.)

Mentre si parla di un rinvio della seconda tappa

Aggiornata per gravi contrasti la discussione sul MEC agricolo

La Francia vuole una drastica riduzione dei dazi in opposizione a Bonn che teme per i propri coltivatori diretti - Il 29 e 30 una nuova riunione del Consiglio

BRUXELLES, 23 — Colpo di scena alla riunione dei sei ministri del Consiglio del MEC: le trattative per i primi provvedimenti di unificazione della politica agraria sono state aggioriate al 29 e 30 dicembre, mentre si parla apertamente di frattura profondissima — al limite di una rottura — tra i «Sei» della Comunità. La notizia è stata diffusa stamane alle 3, poche ore dopo la comunicazione di un probabile rinvio dell'applicazione della seconda tappa del MEC al primo febbraio 1962, anziché al primo gennaio.

Su quali questioni, in concreto, si è acuito il contrasto già manifestatosi nel passato tra i paesi appartenenti alla Comunità? Le questioni procedurali che erano in discussione in questo Consiglio del MEC nascondevano grossi problemi sui quali non esiste un accordo. Il principale di essi riguarda il diritto di voto: la seconda tappa del MEC che dovrebbe andare in vigore col 1 gennaio, ne prevede appunto l'abolizione. Questo in pratica significa che in materia di scambi, di misure protettive, di regolamenti commerciali e per ogni altra questione inerente al trattato unitario, ciascuno puote dovrebbe accettare le decisioni degli organismi del MEC, senza avere diritto di voto. È vero che negli anni passati non poche misure decisive dalle autorità della Comunità non sono state rispettate da singoli paesi (per esempio quasi tutti hanno fatto seguire misure protettive alla diminuzione dei dazi doganali) ma questa situazione si fa sempre di più insostenibile al momento in cui cade il diritto di voto.

Per quanto riguarda più particolarmente le trattative sulla politica agraria esse si sono arenate sulla questione della ulteriore diminuzione dei dazi doganali. La Francia che ha forte eccezione di prodotti agricoli vorrebbe che tale diminuzione fosse drastica per facilitare al massimo le proprie esportazioni di vino, di grano, di frutta, di ortaggi, di burro e di carne. La Germania di Bonn, al contrario, teme che un forte abbassamento dei dazi — già ridotti negli anni passati — provocherebbe la invasione del proprio mercato di prodotti a prezzi molto bassi, tale da rovinare i coltivatori tedeschi. L'opposizione di Bonn si era già manifestata in altre riunioni della Comunità: in un recente incontro tenutosi a Roma sulla unificazione della politica agraria, i delegati appartenenti alle organizzazioni degli agricoltori della Germania occidentale si astennero dal votare la mozione conclusiva sulla accelerazione dell'applicazione del MEC.

In precedenza la riunione del Consiglio del MEC prima di essere aggiornata aveva stabilito delle nuove norme per il commercio all'interno della Comunità di alcuni prodotti agricoli: la carne di maiale, il pollame e le uova. Per questi prodotti era stato raggiunto un faticoso compromesso, ma quando si è giunti a parlare dei dazi doganali un accordo è stato impossibile. La riunione del 30 dicembre dirà se l'applicazione della seconda fase del MEC verrà semplicemente

ritardata di un mese, oppure se verrà rinviata per un periodo più lungo. Un portavoce della delegazione francese ha dichiarato che la Francia, comunque, non potrà rinunciare al diritto di voto in materia di dazi doganali.

L'Egitto nazionalizzerà le terre degli stranieri

PORT SAID, 23 — In un discorso pronunciato a Port Said e trasmesso per radio, il presidente della Repubblica egiziana, Gamal Nasser, ha detto di essere deciso a far processare le spie francesi — sulla base delle loro confessioni —

Chiesta a Seul la morte per Cia Do Youn

SEUL, 23 — La pena di morte è stata chiesta a Seul per l'ex presidente della giunta militare sudcoreana, generale Ciang Do Youn e altri tre ufficiali, il generale Song Cian Ho, ex membro della giunta, il colonnello Li Hoi Young, segretario di Ciang e il colonnello Kim Il Hwan, già ufficiale del servizio segreto.

Ciang si trova agli arresti domiciliari dal mese di luglio quando venne estrammeato da presidente della giunta ed accusato di avere ostacolato il colpo di stato militare.

Complessivamente sono 24 gli ufficiali, in massima parte collaboratori di Ciang, attualmente sotto processo. Il pubblico accusatore, colonnello Kwang Wiman, ha chiesto per gli imputati la pena di venti a 10 anni all'ergastolo.

Oggi 5 ex alti funzionari sono stati imputati. Due erano accusati d'essere «imperialisti» — per i comunisti:

Ha ottenuto la libertà condizionata

«Bube» è tornato finalmente a casa

Commovente incontro con la moglie a Pontassieve e con i parenti a Volterra

PISA, 23 — Renato Cianfrini Cassola, e largamente noto, il noto personaggio fatto rivivere da Carlo Cassola nel suo celebre romanzo «La ragazza di Bube», è tornato finalmente a casa. Egli ha infatti ottenuto la libertà condizionata ed ha lasciato il carcere penale di San Gimignano nel primo pomeriggio di ieri.

Subito dopo la scarcerazione «Bube» si è recato a Pontassieve dalla moglie, la compagna Nara, con la quale si era unito in matrimonio nel lontano 1951 nel carcere di Novi Ligure. L'incontro fra i due è stato particolarmente commovente.

Nella mattinata di oggi «Bube», e giunto nella sua Volterra, dove vivono, oltre alla madre, due fratelli e una sorella. Nuovi abbracci e nuova commozione.

La storia di Renato Cianfrini, la cui figura è stata resa popolare dal romanzo di Car-

300 operai greci in fabbrica per Natale senza cibo

SALONICO, 23 — Circa 300 operai di una filanda di Edessa, a Nord ovest del porto greco di Salonicco, hanno iniziato lo sciopero della fame per ottenere gratifiche natalizie.

Si sono chiusi ieri nello stabilimento e da allora si sono rifiutati di mangiare.

I lavoratori hanno denunciato allo popolazione di non essere pagati da molte settimane e di non aver ricevuto assicurazioni sulla gratifica di Natale. Perfino le autorità hanno ammesso la buona ragione degli operai greco di Salonicco, hanno iniziato inutilmente di prendere contatti con i proprietari della filanda. Questi proprietari, a inizio di dicembre, hanno accettato di versare ai lavoratori la gratifica di Natale.

Il governo di Leopoldville ha offerto all'ONU di rafforzare con mille soldati dell'esercito centrale congolese il corpo di spedizione che opera attualmente nel Congo. L'offerta è stata accettata.

La protesta di U Thant all'Inghilterra

NEW YORK, 23 — Il segretario generale ad interim dell'Onu, U Thant, ha empiamente protestato con il delegato inglese Dean, per l'atto formale dell'Inghilterra e dell'Rhodesia del Nord (che è un protettorato inglese) a inerendo a Ciombe. La protesta di U Thant si riferisce in particolare ad un episodio verificatosi giovedì scorso, quando un gruppo di uomini della difesa dell'ONU, nella data 21, hanno attraversato la frontiera della Rhodesia e sono entrati nel Ciombe. A bordo di quattro jeep — sulle quali erano disposte mitragliatrici, di medico cubro — s. trovavano quattro mercenari europei.

Il comitato rivela, inoltre che ieri, presso degli stabilimenti dell'Unione miniera di El-Medina, è stato trovato un morto. I cui s. di conservazione lasciano pensare che i quattro degli stabilimenti e s. usati come deposito di armi.

Il comitato dichiara che i morti e di un tipo che viene prodotto solo da stabilimenti del Commonwealth.

Queste notizie confermano che Ciombe intende utilizzare le truppe per consolidare le proprie posizioni militari.

Oggi incontro di Frondizi con Kennedy

SAN FRANCISCO, 23 — Il presidente argentino, Frondizi, è stato di nuovo incontrato con il presidente Kennedy, probabilmente a Miami o a Palm Beach, in Florida.

Nel corso di una conferenza stampa, Frondizi, ha dichiarato che per colloqui con Kennedy non è stato preparato alcun ordine del giorno, aggiungendo che — quando i presidenti degli Stati Uniti e dell'Argentina si incontrano, restano numerosi problemi di cui parlare.

STET
SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA - per azioni
Sede legale in Torino - Direzione Generale in Roma
Capitale sociale L. 140.000.000.000

PAGAMENTO ACCONTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1961-62

A partire dal 29 dicembre 1961 contro stacco della cedola n. 70, sarà posto in pagamento, presso le Casse sociali di Torino (via Meucci, 7) e di Roma (via Arcangelo Corelli, 10) e presso le consuete Casse incaricate, un acconto dividendo per l'esercizio 1961-62 in ragione di L. 50 per ciascuna delle n. 70.000.000 di azioni costituenti il capitale di L. 140.000.000.000.

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE A L. 160.000.000.000

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria degli azionisti del 18 dicembre 1961, la Presidenza della Società ha stabilito di dare corso all'aumento del capitale sociale da L. 140 miliardi a L. 160 miliardi, e quindi per L. 20 miliardi, mediante emissione di n. 10.000.000 di azioni del valore nominale di L. 2.000 cadauna, con godimento ex acconto dividendo esercizio 1961-62, da offrire in opzione agli azionisti che una missione parlamentare ciombiata si recherà a Leopoldville per discutere una modifica della legge fondamentale (unitaria) posta alla base della struttura dello Stato, e quella che il «governo katanghe» ha inviato al Dipartimento di Stato un messaggio per denunciare la presenza di «fili-comunisti» nel governo di Leopoldville. Entrambe queste iniziative sembrano indicare che Ciombe non è disposto, come era parso a Kitona, ad assoggettarsi al governo centrale.

Contemporaneamente, si precisa la manovra di Ciombe intesa a rimettere in discussione gli accordi con Adula. Significativa, a questo proposito, due notizie: quella che una missione parlamentare ciombiata si recherà a Leopoldville per discutere una modifica della legge fondamentale (unitaria) posta alla base della struttura dello Stato, e quella che il «governo katanghe» ha inviato al Dipartimento di Stato un messaggio per denunciare la presenza di «fili-comunisti» nel governo di Leopoldville.

Dopo tale data i diritti saranno privi di valore.

Le operazioni si effettueranno presso le Casse sociali di Torino (via Meucci, 7) e di Roma (via Arcangelo Corelli, 10) e presso le consuete Casse incaricate dove sono a disposizione i «Programmi» riportanti tutte le modalità dell'operazione.

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI-STET 6% CONVERTIBILI

L'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

premesso

a) che l'Assemblea straordinaria della STET — Società Finanziaria Telefonica p.a. — tenutasi il 18 dicembre 1961 ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 140 miliardi a L. 160 miliardi mediante emissione di n. 10.000.000 di nuove azioni da nominali L. 2.000 ciascuna, godimento ex acconto dividendo esercizio 1961-62, da riservare in opzione agli azionisti in ragione di 1 azione nuova ogni 7 azioni vecchie, a un prezzo di L. 2.650 (comprensivo di L. 550 per sovrapprezzo e di L. 100 per conguaglio dividendo e rimborso spese).

b) che il diritto di opzione per partecipare a detto aumento di capitale dovrà essere esercitato nei giorni dal 29 dicembre 1961 al 17 gennaio 1962 inclusi (restando prorogato sino al 19 gennaio 1962 il termine per il raggruppamento dei diritti di opzione);

c) che attualmente le obbligazioni IRI-STET 6% convertibili possono essere tramutate in azioni STET — da prelevare dalla gestione speciale — nel rapporto di 1 azione per ogni 5 obbligazioni;

d) che, ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento del Prestito, in caso di aumento per contanti del capitale della STET, l'IRI deve mettere a disposizione dei portatori delle obbligazioni IRI-STET 6% convertibili i diritti di opzione spettanti alle azioni in gestione speciale, nel rapporto di cui al precedente punto c), ossia in ragione di un quinto di diritto per ogni obbligazione;

comunica

dal 29 dicembre 1961 al 17 gennaio 1962 presso gli sportelli incaricati delle operazioni di aumento di capitale della STET, i portatori delle obbligazioni IRI-STET 6% convertibili potranno, contro stacco e consegna del «Tagliando B» dei certificati obbligazionari, sottoscrivere alle condizioni di emissione una azione nuova per ogni gruppo di trentacinque obbligazioni.

Trascorsi il 19 gennaio 1962 i «Tagliandi B» saranno decaduti e privi di ogni effetto.

I portatori di ricevute provvisorie di obbligazioni IRI-STET 6% convertibili — Modd.R.2, rappresentanti quantitativi da 1 a 49 obbligazioni — potranno ritirare i diritti di opzione loro spettanti, come al precedente punto d), presentando dal 29 dicembre 1961 al 17 gennaio 1962 detti Modd.R.2, per la stampigliatura, esclusivamente alle Casse Sociali della STET: Torino, Via Meucci, 7 - Roma, Via Arcangelo Corelli, 10.

Trilux*



23 pollici L 219.000
2 anni di garanzia

* tre schermi ottici intercambiabili

* fotocellula regolazione contrasto

219.000
KENNEDY
RADIO TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI

Un operaio trova 5 milioni in un apparecchio radio



La Fortuna non ha gli occhi bendati

Cordoba (NAPOLI) 16.

La fortuna che tradizionalmente è cieca, questa volta non aveva gli occhi bendati ed ha colto nel segno. Giordano Biagi, due volte campione europeo di ciclismo su strada, oggi ha vinto ancora una volta la sua tappa, non hanno volando su pedali, di una velocità bacetta, ma sulla di lui, quella che bendata che gli uomini chiamano comunemente «fortuna» — e che, nel caso specifico del giovane italiano, si chiama TELEFUNKEN. Infatti, è arrivato primo nella 1ª estrazione del Concorso a premi «Quadrifoglio d'Oro Telefunken - italiano» un traguardo di circa ventimila lire per suggerire l'impegno di nozze con la protagonista filzanese. Il modello più economico della vasta gamma di produzione Telefunken gli ha permesso di toccare il cielo con un dito. E lo ha anche fatto lui, mano fortunato, da solo.

E' meritato di Angelina Læzze, — Ci sposeremo e metteremo su una bella casetta, pronto, prestissimo, non più di cinque mesi, — dice il ragazzo. Giordano guarda la madre e i fratelli e soggiunge: «Naturalmente, il Natale sarà bello per tutti».

Alla domanda se egli è al corrente che la sua scheda esponente rimessa nel giro, può vincere di nuovo in occasione delle successive estrazioni, ha risposto: «Lo so, ma io ho già avuto la mia parte e sono molto felice perché ne avevo davvero bisogno; se un'altra volta toccherà ad una persona bisognosa come me, lo sarebbe lo stesso».

Come ci informano, il 2° premio di 2 milioni della 1ª estrazione è stato vinto dal signor Bisol, Giuseppe di Ferriere, latitante di professione agricoltore, il 3° premio di 1 milione è toccato al signor Deodato Modesto di Verso Zuccorno (Milano), di professione agricoltore ed altri 77 premi in gettoni d'oro sono stati vinti da altrettanti fortunati partecipanti al Concorso del Quadrifoglio d'Oro Telefunken.

La prossima estrazione, con premi analoghi, avverrà il 23 gennaio 1962.

Primo commento sovietico al vertice anglo-americano

Negativo per le «Investia» l'incontro delle Bermude

Berlino: si cerca di dilazionare una soluzione - Esplosioni nucleari: Washington ha strappato «l'appoggio morale» di Londra
Congo: il compromesso favorisce i colonialisti - Imbarazzo della stampa occidentale che tenta di esaltare i risultati dei colloqui

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 23. — Il primo commento sovietico al comunicato delle Bermude, pubblicato stasera dalle Investia, non esita a definire deludenti i risultati dei colloqui al vertice anglo-americano. Deludenti per ciò che riguarda i contatti est-ovest, deludenti sulla questione di Berlino, deludenti sul Congo, certamente preoccupanti per l'intenzione di Kennedy di riprendere gli esperimenti nucleari nell'atmosfera.

Il problema della ripresa delle prove atomiche al di sopra della superficie terrestre, pensa il commentatore sovietico, è stato al centro dei colloqui delle Bermude. Kennedy ha strappato a Macmillan «l'appoggio morale» dell'Inghilterra; non altrettanto si può interpretare la prima parte del comunicato anglo-americano.

Circa il problema di Berlino, proseguono le Investia, la delusione deriva dal fatto che, tempo fa, gli americani avevano ventilato la possibilità che dalle Bermude partisse l'invito a un nuovo vertice tra est e ovest, mentre il commentario si limita a dire che saranno ripresi i contatti al livello degli ambasciatori e che tali contatti avranno per base la questione di Berlino.

Washington e Londra dimenticano, rileva il commentatore del quotidiano della sera moscovita, «che per noi la base di tali contatti deve essere il trattato di pace tedesco».

Deludente, infine, è la parte del comunicato dedicata al Congo, dove si parla di unificazione cingolée attraverso il ristabilimento della «comprendenza» tra Adolfo Clombe: questo atteggiamento di compromesso, che favorisce gli interessi inglesi come contrapposta all'appoggio britannico per le esplosioni atomiche americane, arriva addirittura in ritardo sui fatti, perché sottolineano le Investia, Clombe ha già rifiutato l'accordo firmato con Adolfo.

Queste in sostanza, le prime note di commento sovietico.

Con tutta probabilità, come era già previsto da almeno due settimane, gli ambasciatori americani e inglesi a Mosca prenderanno un primo contatto col ministero degli esteri sovietico entro due o tre giorni, dando così inizio una procedura indubbiamente lunga e complessa. Il che conferma i giudici espresso stamattina dalla Pravda secondo cui gli Stati Uniti cercano soltanto di temporeggiare per guadagnare tempo e rinviare alle calende greche la soluzione del problema tedesco.

Se così stanno le cose - e le Investia se lo domandano sulla base di quei comunicati che «è caratterizzato da frasi senza significato» - difficile sarà il compito degli ambasciatori, e non certo rosee le prospettive dei prossimi mesi. E' nato, infatti, che il governo sovietico, rinunciando alla data del 31 dicembre per la firma del trattato di pace tedesco, aveva dichiarato a più riprese che l'occidente avrebbe avuto tutto il tempo necessario per prepararsi alla trattativa se, nel contempo, avesse dimostrato una sincera volontà di trattare.

Dalle Bermude, come dal Consiglio atlantico di Parigi, non si possono trarre buoni indizi sulla volontà occidentale di trattare: al contrario, essa sembra essersi ulteriormente indebolita.

L'attenzione dell'opinione pubblica sovietica si appoggia in questi giorni anche sui nuovi sviluppi della lotta anticolonialista, che sono al-



HAMILTON (Bermuda) — Il presidente americano Kennedy e il primo ministro Macmillan durante il loro colloquio alle Bermude, affiancati rispettivamente da Rusk e da Lord Attlee. (Foto ANSA - Unità)

I commenti americani

WASHINGTON, 23. — La stampa americana si sforza oggi — contro ogni evidenza — di presentare la conferenza anglo-americana delle Bermude come un contributo alla distensione. Per superare l'ostacolo rappresentato dal comunicato finale che annuncia, come è noto, l'accelerazione dei preparativi per la ripresa delle esplosioni nucleari e semplici sondaggi per Berlino, il «New York Times» scrive il «Guardian» va più in là e costretto però a scrivere che i popoli inglesi e americani hanno il diritto di sapere perché tali esperimenti sarebbero necessari. Il «Guardian» — e le nuove prove occidentali daranno una spinta alla corsa agli armamenti, e che «si è deplorevolmente vicini a una nuova e costosa competizione nella fabbricazione delle bombe». «Annunciate una ripresa delle esplosioni nucleari tre giorni prima di Natale (e proprio all'isola del Natale!) non è sembrato opportuno. Pertanto — scrive a sua volta il «Times» — è stato deciso di lasciare passare le feste.

E' vero che i giornali si affannano a dimostrare che Kennedy e Macmillan avrebbero giudicato più utile porre un freno alla spirale del rincaro che non la ripresa degli esperimenti, però dare l'avvio alle esplosioni non è certamente la strada migliore per giungere ad una intesa sul disarmo. State ai vostri

ne e scrivono — come fa «Le Figaro» — che «non si tratta di un inizio di negoziazione, ma di una semplice esplosione diplomatica, prolungamento di quella cominciata qualche settimana fa».

Imbarazzati sono i commenti per quanto concerne una ripresa degli esperimenti «implicite» — scrive il «New York Times» — nel comunicato, come si vedrà, nei particolari sconosciuti dei colloqui. Il giornale non spiega però quali siano questi particolari, limitandosi ad affermare che Kennedy e Macmillan non avrebbero annunciato cose più clamorose per quanto concerne i contatti con l'URSS per non insospettire De Gaulle e per non dare la impressione di voler procedere senza la Francia, ma all'ambasciatore americano a Mosca, Thompson, avrebbe affidato il compito di portare le discussioni il più lontano possibile. Nondimeno il giornale afferma di non sapere «a questo stadio», quali proposte Stati Uniti e Gran Bretagna avanzaranno per cercare una base di negoziato per Berlino.

I giornali francesi contestano questa interpretazione, sulla base di quanto abbiano raccolto negli ambienti universitari di Mosca, dove gli studenti quinariani ospiti dell'università moscovita, dopo avere protestato contro il governo di Comacni per l'incarcerazione di alcuni insegnanti, sono stati raggiunti da un'intimazione di abbandonare l'URSS e di rientrare immediatamente in Patria.

AUGUSTO PANCALDI

Rientravano a casa per le feste

Affonda una grossa lancia nelle Filippine: 54 morti

Tra le vittime molti sono scolari in vacanza - Il battello non aveva radio a bordo e i soccorsi sono giunti tardi

(Nostro servizio particolare)

MANILA, 23. — Una tremenda sciagura, che ha causato finora 54 vittime accertate, ha funestato stamane le Filippine, seminando la morte fra una comitiva di operai e scolari che rientravano casa per trascorrervi le festività natalizie.

Una grossa lancia a motore, stracca di passeggeri, si è capovolta per motivi imprecisati nella baia di Pangil, rovesciando fra i flutti del mare in tempesta il suo carico umano.

Secondo un dispaccio diramato dall'agenzia di stampa filippina (la Philippine news Agency), trenta persone avrebbero perso la vita quasi istantaneamente, mentre una ventina sarebbero sommersse fra le onde prima che gli scampati alla sciagura potessero riaversi dallo spaventoso

avallamento della superficie del mare causato dalle forti correnti sottomarine. La lancia, presa nel vortice, si è rovesciata prima ancora che il suo comandante potesse tentare almeno una manovra di emergenza.

I passeggeri, ammassati gli uni sugli altri, sono stati proiettati in mare. Diversi di essi sono scomparsi fra i flutti dopo essere stati colpiti dalle masserizie e dai pacchi raccolti sulla tolda della lancia che cadevano loro addosso.

L'allarme è stato lanciato purtroppo con notevole ritardo. L'imbarcazione non era munita di un impianto radio-trasmettitore, perciò i primi sospetti di una disgrazia sono stati avanzati sola quando la lancia non ha fatto scalo, secondo l'orario stabilito, ad un porticciolo intermedio.

La guardia costiera, prontamente avvertita, ha inviato in perlustrazione alcune motovedette veloci le quali, incrociando nello specchio di mare della baia, hanno finalmente scorto la lancia rovesciata.

Venivano così tratte dalle acque 48 persone, una delle quali decedeva durante il trasporto a terra a causa delle gravi ferite riportate agli arti inferiori, macilenti dall'elica della lancia. La polizia ha dichiarato nel corso di un comunicato ufficiale che quasi tutti i salvati sono stati giudicati fuori pericolo. Alcuni di essi presentano sintomi di annegamento, ma sono ripresi grazie alle pronte cure dei sanitari.

Sembra, ma non è stato ancora confermato ufficialmente, che tutti i 25 scolari siano periti, trascinati in fondo al mare dal peso delle loro cartelle caricate di libri e di doni per il Natale.

BY THE ASSOCIATED PRESS

Milie e settecento auto lasciano Londra ogni ora

Il volume dei regali natalizi è aumentato del 10% rispetto allo scorso anno

LONDRA, 23. — Gli inglesi stanno vivendo il Natale più movimentato degli ultimi anni: migliaia di persone lasciano ogni giorno le principali stazioni del paese diretti nel continente. Le mete preferite sono i centri invernali della Svizzera e dell'Austria ed i bagagli dei treni, degli aerei e dei battelli traghettati sulla Manica rigurgitano di sci e di slittini.

Oltre ad un record turistico, la Gran Bretagna ha registrato in questa settimana anche un record nelle spese

club riferiscono che 1700 automobili all'ora hanno lasciato Londra. Le previsioni del servizio meteorologico, che prevedono per l'Inghilterra un Natale non troppo freddo, senza neve e con poche piogge, hanno notevolmente contribuito a quest'esodo generale, invitando anche i più restii a recarsi a trascorrere la festa fuori di casa.

Oltre ad un record turistico,

il traffico sulle principali arterie è stato intensissimo:

I dati forniti dall'Automobil-

natale: rispetto allo scorso anno il volume dei Christmass presenti è aumentato, secondo i primi calcoli, del 10 per cento, mentre un portavoce della Banca d'Inghilterra ha dichiarato che il volume della moneta in circolazione è aumentato di 19 milioni di sterline, raggiungendo la cifra, senza precedenti per il periodo natalizio, di 2 miliardi 457 milioni 233 mila e 463 sterline: cioè a dire una media di 26 sterline per ogni abitante.

BY THE ASSOCIATED PRESS

«Mediacione» USA offerta per l'Irian

L'Aja, 23. — Fonti vicine al governo dell'Aja hanno riferito oggi che il governo statunitense ha fatto sapere all'Olanda di essere disposto ad agire come mediatore nella vertenza con l'Indonesia per l'Irian, purché non vengano poste condizioni preliminari.

Precodentemente il governo olandese aveva annunciato che una serie di discussioni internazionali confidenziali — si svolgerà presto in merito alla vertenza — e il governatore si sono recati in aereo a Giakarta per avere colloqui con il governo centrale. Dal canto suo il presidente del partito comunista, D. N. Aidit, ha dichiarato che i due milioni di comunisti indonesiani appoggiano senza riserve l'ordine di Sukarno e sono pronti a dare la loro opera per realizzarlo.

Il governo olandese ha inviato al segretario generale delle Nazioni Unite, U. Thant, un telegramma nel quale lo informa che si interessa attivamente a cercare altre vie ed altri mezzi per trovare una soluzione la quale sia compatibile con le responsabilità dell'Olanda e, possibilmente, accettabile per l'Indonesia.

Il comunicato, come si vede, lascia senza risposta la domanda se l'Olanda intenda negoziare con l'Indonesia e, in caso affermativo, su quali basi. Le indicazioni che esso fornisce in proposito non suscitano positività.

Dopo Natale il governo informerà il Parlamento in merito alle sue intenzioni.

A Giakarta, il generale Abdurrahman Nasution, ministro della difesa e capo di stato maggiore dell'esercito indonesiano, ha dato oggi ordine alle truppe di «tenersi pronte ad entrare in azione, in qualsiasi momento, per strappare l'Irian occidentale agli olandesi».

Il ministro della difesa ha affermato, nel corso di una parata militare della guarnigione di Giakarta, «Il mondo guarda all'Indonesia e questa volta guarda l'esecuzione dell'ordine del presidente Sukarno del 19 dicembre scorso di liberare il nostro Irian occidentale. Ora siamo sul punto di adempiere l'ordine. State ai vostri

IL LOTTO

Bari	78	46	14	62	21
Cagliari	77	87	71	35	25
Firenze	42	80	61	27	29
Genova	41	7	46	26	11
Milano	39	14	30	62	55
Napoli	43	90	64	39	71
Palermo	7	45	1	28	46
Roma	41	44	13	67	42
Torino	87	6	21	10	63
Venezia	52	27	5	28	4

ENALOTTO

1. BARI	2
2. CAGLIARI	2
3. FIRENZE	X
4. GENOVA	X
5. MILANO	X
6. NAPOLI	X
7. PALERMO	1
8. ROMA	X
9. TORINO	2
10. VENEZIA	X
11. NAPOLI	2
12. ROMA	X

LE QUOTE: al 12 lire 10.106.000; agli 11 lire 1.156.000; ai 10 lire 13.800. MONTE PREMI: L. 50.530.125.

NUOVA SEDE

ROMA: Via dei Sardi, 53-77 — Tel. 450.025 - 197.098

FILIALI:
PESCARA: Corso Vitt. Emanuele, 213 - Tel. 22.241

PERUGIA: Corso Cavour, 48 - Tel. 36.234

PERUGIA: Viale Cacciatori delle Alpi - Tel. 31.234

ARTICOLI TECNICI - FORNITURE INDUSTRIALI e per l'AGRICOLTURA

Cinghie - Amianto - Guarniture - GOMMA - Plastiche - Rubinetteria Industriale - Utensilia meccanica - Macchine utensili - Materiale protettivo ed antincendio - Funi metalliche - Vestiti impermeabili - Stivali - Sigillanti di gomma

Augura alla sua spettabile Clientela
BUON NATALE e BUON ANNO

il quadrifoglio d'oro ha portato fortuna a...



Nella 1a estrazione del 15 novembre sono stati assegnati i seguenti premi:

- 1° premio 5 MILIONI GIORGIO BIAG